SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA ----

n. 130

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 novembre 1971)

INDICE

ALBARELLO: Notizie relative alla morte del colonnello del SIFAR Renzo Rocca (6171) (risp. Tanassi, Ministro della difesa) Pag. ALBERTINI: Perchè venga uniformato il trattamento di tutti i docenti circa il modo e il tempo di pagamento degli stipendi (5324) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)		senza (5850) (risp. MISASI, Ministro del pubblica istruzione)	
ALESSANDRINI: Sulla carenza di personale esistente presso il provveditorato agli studi di Varese (5391) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3538	l'istituto radiotecnico di Milano (6058) (risposta MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3543
corso per aggregato presso la facoltà di magistero di Perugia e per il quale il consiglio di facoltà dello stesso magistero ha espresso parere contrario (5967) (risp. MI-SASI, Ministro della pubblica istruzione) 3539 ANTONICELLI, ANDERLINI, PARRI: Atteggiamento di alcuni militari, a Novara, durante una manifestazione popolare (6101) (risp. Tanassi, Ministro della difesa) 3540 l'agricoltura e delle foreste)	(risp. Tanassi, Ministro della difesa) Sulle iniziative adottate dal nostro Governo per contribuire alla distensione in Irlanda (5746) (risp. Salizzoni, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri) Per sapere quale fondamento abbiano le voci relative alla rinunzia della sovranità		
		italiana nella zona B dell'Istria (5808) (risp. Salizzoni, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	3545
BERTONE, ROMANO, ROSSI, ADAMOLI, MENCHINELLI: Trasferimento dell'insegnante Rita Pucci Mamino di La Spezia dal liceo scientifico di Sarzana ad una scuola media inferiore (5986) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)		sicazioni determinato dalla sosta di auto veicoli (5297) (risp. Restivo, Ministro de l'interno)	3546
BISORI: Per l'esecuzione dei necessari restauri nel duomo di Prato (5311) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione) BLOISE: In merito all'istituzione di nuove scuole materne statali in provincia di Co-			3547

18 Novembre 1971

	sposta VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) Pag. In merito alla concessione all'Enel delle acque del sistema « fiume Paglia - lago di Bolsena - fiume Tevere » (5999) (risposta MISASI, Ministro della pubblica istruzione)		Per il miglioramento del servizio sulla li- nea Foggia-Manfredonia con particolare ri- ferimento al disagio dei lavoratori pendo- lari (6259) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei dei trasporti e dell'aviazione civile) . Pag. MASCIALE, FORMICA, STEFANELLI: Sulle	3555
	provvedimenti da adottare per la salva- guardia della villa Doria-Pamphili di Roma	3548	aggressioni fasciste poste in atto presso la università di Bari (6043) (risp. Restivo, Ministro dell'interno)	3556
	(6063) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3548	si di lingua inglese organizzati in provincia di Frosinone dall'English course for chil- dren (5651) (risp. MISASI, Ministro della	
	~	3549	pubblica istruzione)	3557
C	sporti e dell'aviazione civile)	3549	(risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	3557
	zione della galleria nazionale di Roma nei locali di palazzo Barberini, occupati dal circolo ufficiali (5714) (risp. Tanassi, Ministro della difesa)	3550	riportare alla normalità l'università di Milano (6049) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	3558
C	ODIGNOLA: Danni provocati da una cava di pietra abusiva al complesso monumen- tale di S. Angelo in Formis (5515) (risp. MI-	,	in essere a Milano da parte di elementi di sinistra (6050) (risp. Restivo, Ministro dell'interno)	3559
Г	SASI, Ministro della pubblica istruzione) DI BENEDETTO: Per la libera partecipazione degli studenti alle assemblee studenti	3551	NOÈ: Sull'evasione dell'IGE nel campo delle acque minerali e delle bevande gassate (6076) (risp. Prett, Ministro delle finanze)	
F	tesche, con particolare riferimento a quanto avvenuto presso un liceo scientifico di Genova (5037) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3551	PEGORARO: Provvedimenti da adottare a favore dei coltivatori di Montagnana danneggiati dal maltempo (5348) (risp. NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste) PELLICANO: Mancata applicazione, da parte del provveditore agli studi di Reggio	
F	Forlì per l'anno scolastico 1971-72 (5724) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3552	Calabria, della circolare ministeriale relativa alla istituzione delle prime classi presso gli istituti superiori con non più di 25 alunni (5873) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3561
G	di Grosseto (5848) (risp. Restivo, <i>Ministro dell'interno</i>)	3552	PENNACCHIO, PERRINO: Provvedimenti da adottare per una maggiore tutela del ri- sparmio e per salvaguardare, in partico- lare, gli interessi dei piccoli possessori di	
	nei confronti degli agricoltori della provincia di Enna (5289) (risp. NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)	3553	obbligazioni (5719) (risp. Ferrari-Aggradi, Ministro del tesoro)	3561
N	MACCARRONE Antonino: Provvedimenti da adottare a favore dei comuni di Livorno, Cecina, Rosignano Marittimo e Colle Salvetti danneggiati da un nubifragio (5377) (risp. NATALI, Ministro dell'agricoltura e		scali previsti dal decreto-legge n. 917 del 1968 a favore degli alluvionati della provincia di Caltanissetta (6140) (risp. Pretti, Ministro delle finanze)	3562
Λ	delle foreste)	3554	cessoria al personale provinciale impiegatizio e subalterno in relazione all'articolo 228 della legge comunale e provinciale del 1934 (6105) (risp. Restivo, <i>Ministro dell'interno</i>)	3563
	to « a disposizione » (6146) (risp. TANASSI, Ministro della dițesa)	3554	PIOVANO: Per l'erogazione dei contributi re- lativi all'anno 1970 in favore degli Elicon-	

18 Novembre 1971

sorzi della provincia di Pavia (4933) (risp. NATALI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)	Inchiesta promossa in alcune scuole di Trieste, da parte di religiosi e di insegnan- ti, tesa ad ottenere notizie sulle famiglie
PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 35/70 relativa alla frequenza scolastica dei figli dei lavo-	degli alunni e sulle associazioni cui appartengono (6269) (risp. MISASI, Ministro della
ratori emigranti (4556) (risp. MISASI, Mini-	pubblica istruzione) Pag. 3574 Perquisizioni operate nelle abitazioni di ex
Per il restauro del soffitto della chiesa di S. Giobbe di Venezia (5486) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione) 35	partigiani e perseguitati politici di Aquileia, Ronchi e Monfalcone (6277) (risp. Restivo, Ministro dell'interno)
In merito alla costruzione di un nuovo bre- fotrofio decisa dell'amministrazione pro-	Atteggiamento del preside del liceo « F. Petrarca » di Trieste (6301) (risp. MISASI, <i>Mi</i> -
vinciale di Vercelli (6163) (risp. Restivo, Ministro dell'interno)	nistro della pubblica istruzione) 3575 SOTGIU, PIRASTU: Sulla situazione esisten-
RICCI: Provvedimenti da adottare per assi- curare continuità di educazione scolastica ai figli degli italiani costretti da ragioni	te presso le scuole medie superiori della Sardegna (6001) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)
di lavoro a risiedere in Brasile o in Argentina (5077) (risp. Salizzoni, Sottosegretario	TERRACINI: Per conoscere il numero dei procedimenti penali pendenti dinanzi ai tri-
di Stato per gli affari esteri)	stro della difesa)
ni della provincia di Pesaro nell'elenco dei comuni colpiti da siccità e per i quali sono previsti provvedimenti a favore degli alle-	TOGNI: Perchè venga chiarito in Parlamento l'importante problema della zona B del l'Istria (6192) (risp. Salizzoni, Sottosegre-
vatori di ovini (5764) (risp. Natali, Ministro dell'agricoltura e delle foreste) 35	1
ROMANO: Disagio provocato dal ritardo di alcuni treni ai lavoratori in partenza da Cava de' Tirreni e diretti a Napoli (5890) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e	benefici combattentistici a favore degli aventi diritto, con particolare riferimento al provveditorato agli studi di Mantova (5622) (risp. MISASI, Ministro della pub-
dell'aviazione civile)	Per il miglioramento delle mense aziendali
dei dipendenti del Ministero della difesa (5488) (risp. TANASSI, Ministro della difesa) 35 ROSSI: Sul disservizio della linea ferrovia-	GLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'avia-
ria Foligno-Terontola (6070) (risp. VIGLIA- NESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile)	zione civile)
Disposizione relativa ai provveditorati agli studi e ai consigli scolastici provinciali in	Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri)
merito alla revisione degli organici magi- strali (6119) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	In merito alla candidatura di Firenze ai giochi olimpici del 1976 (6285) (risp. Mat- TEOTTI, Ministro del turismo e dello spet-
SAMMARTINO: Sul persistente disservizio della rete ferroviaria del Molise (5913) (risp.	tacolo)
VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e del- l'aviazione civile)	rito alla lettera inviata al quotidiano « La Nazione » dal direttore dell'istituto di ricerche aziendali di Pisa (6282) (risp. Mi-
SECCHIA, BERA, TERRACINI, ARGIROFFI: Aggressioni e violenze fasciste verificatesi a Roma, Verbania e Novara (4607) (risp.	sasi, Ministro della pubblica istruzione). 3579
TANASSI, Ministro della difesa) 35 SEGNANA: Sul disservizio della linea Tren-	72
to-Venezia nel tratto compreso tra Trento e Primolano (6220) (risp. VIGLIANESI, Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile) 35	ALBARELLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se non intende urgentemente
SEMA: Provvedimenti da adottare a favore dell'osservatorio astronomico di Trieste	fornire notizie sulle circostanze che hanno portato alla morte misteriosa del colonnello Renzo Rocca del SIFAR che per venti
(5389) (risp. Misasi, Ministro della pubblica istruzione)	anni con la negudanima di Pina Panzi di

18 NOVEMBRE 1971

resse la sezione economica del nostro Servizio informazioni militari. (int. scr. - 6171)

RISPOSTA. — Sulle circostanze della morte della persona cui l'onorevole interrogante si riferisce si fa rinvio alle indicazioni contenute nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi del giugnoluglio 1964, agli atti al Senato.

Il Ministro della difesa TANASSI

8 novembre 1971

ALBERTINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere la ragione per la quale, mentre lo stipendio dei professori di ruolo viene regolarmente pagato, come a tutti i dipendenti dello Stato in ruolo, il giorno 27 di ogni mese, quello dei professori fuori ruolo viene corrisposto l'ultimo giorno del mese.

Considerando che tale diversità di trattamento non trova una logica e giuridica giustificazione, si chiede se non sia possibile uniformare il trattamento di tutti i docenti circa il modo e il tempo di pagamento del loro stipendio. (int. scr. - 5324)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole è ormai superato.

Infatti con circolare n. 164486 in data 1º giugno 1971 del Ministero del tesoro, diramata ai provveditori agli studi con nota n. 27642 del 15 giugno 1971, è stato disposto che, anche per il personale insegnante non di ruolo, il pagamento dello stipendio venga effettuato il 27 di ciascun mese.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

ALESSANDRINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per mettere il Provveditorato agli studi di Varese nella condizione di svolgere l'attività istituzionale in una maniera più umana. Da anni, infatti, det-

to Provveditorato è carente di personale senza che siano intervenuti al riguardo opportuni provvedimenti da parte del Ministero.

È di questi giorni, prima di decidere se promuovere uno sciopero, un'ultima presa di posizione delle segreterie provinciali dei sindacati della scuola (SISM-CISL, SINA-SCEL, CISL, SNSM, SASMI, ANCISIM), con le seguenti richieste formali:

- 1) completamento dell'organico, almeno sulla base della situazione esistente nell'anno 1963:
- 2) autorizzazione, in via del tutto straordinaria e temporanea, con apposita circolare, come già fatto per la commissione incarichi e supplenze, all'istituzione di una commissione speciale, con membri esonerati dall'insegnamento, per l'espletamento delle pratiche riguardanti il riassetto e la ricostruzione delle carriere;
- 3) aumento del numero dei maestri comandati dai 6 attuali a 14, come previsto per la provincia di Varese.

L'interrogante si attende, in relazione ai fatti esposti, l'immediato intervento del Ministro. (int. scr. - 5391)

RISPOSTA. — Si fa presente che la situazione di grave disagio del provveditorato agli studi di Varese è comune a molti uffici dell'Italia settentrionale, delle isole, nonchè anche di alcuni uffici dell'Amministrazione centrale.

Tali situazioni sono la conseguenza del ritardo con cui si è provveduto, in sede legislativa, all'ampliamento degli organici di questo Ministero rispetto al ritmo di crescita delle strutture e del personale delle scuole.

Date le dimensioni e la diffusione dei fenomeni lamentati, ad essi non si può ovviare con semplici trasferimenti di personale.

Questa Amministrazione intende, invece, soddisfare, almeno parzialmente, i relativi fabbisogni accelerando, al massimo, le procedure per i passaggi di personale di ruolo di altre amministrazioni, previsti dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli di questo Ministero. Si deve far presente, in proposito, che nei

18 Novembre 1971

bandi relativi ai concorsi per detti passagsi sono state indicate le sedi alle quali i nuovi impiegati dovranno essere prioritariamente assegnati. Tra tali sedi vi è anche Varese.

Per quanto riguarda le soluzioni proposte dalla signoria vostra onorevole, si deve far presente che il citato decreto fa assoluto divieto di utilizzare presso gli uffici il personale della scuola. Comunque, al provveditorato di cui trattasi sono stati di recente assegnati un vice segretario e un vice ragioniere.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

ANDERLINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se intende intervenire per indagare sui reali motivi che hanno indotto il consiglio di facoltà del Magistero di Perugia a rifiutare la validità del concorso regolarmente bandito e regolarmente espletato per un posto di aggregato (filologia moderna italianistica).

Come è noto, la commissione esaminatrice, all'unanimità, aveva dichiarato unico vincitare il professor Franco Mancini nel luglio 1969. La facoltà, con delibera dell'ottobre, rifiutava, senza giustificazione, la chiamata mettendo in atto una palese discriminazione nei confronti di uno studioso che gode della stima generale per la sua preparazione ed il suo impegno nell'insegnamento.

Una mancata reazione da parte del Ministero, che, con suo decreto, aveva approvato gli atti della commissione esaminatrice, costituirebbe un pericoloso precedente di cui il Ministro vorrà valutare tutte le conseguenze. (int. scr. - 5967)

RISPOSTA. — Si fa presente che nei giorni 4 e 5 luglio 1969 è stato espletato il concorso ad un posto di professore aggregato per il gruppo « Filologia moderna: italianistica » richiesto dalla facoltà di magistero della Università di Perugia.

La commissione giudicatrice del suddetto concorso, composta dai professori Guido Favati, Giorgio Petrocchi, Mario Sansone, Natalino Sapegno e Ferruccio Ulivi, concluse i lavori proponendo, all'unanimità, quale vincitore, il professore Franco Mancini.

Gli atti della commissione sono stati approvati con decreto ministeriale 15 ottobre 1969, sentito il parere favorevole della sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il decreto di nomina del vincitore avrebbe dovuto essere emanato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 25 luglio 1966, n. 585, successivamente alla chiamata della facoltà interessata.

La suddetta facoltà di magistero dell'università di Perugia, con delibera del 22 ottobre 1969, fece presente di essere contraria alla nomina del professor Mancini.

D'altra parte, ai sensi del citato articolo 7 della legge istitutiva del nuovo ruolo, se ai vincitori dei concorsi a posti di professore aggregato non sia offerta, entro sei mesi dall'approvazione della graduatoria, la nomina nella facoltà che ha chiesto il concorso, il Ministro può nominare i vincitori ai posti per cui fu indetto il concorso rimasti ancora vacanti.

Il termine suddetto è scaduto il 15 aprile 1970: per cui con decreto ministeriale 24 giugno 1970 è stata disposta la nomina di ufficio del professor Franco Mancini a professore aggregato presso la facoltà di magistero dell'Università di Perugia per il gruppo « Filologia moderna: italianistica ».

Il Ministro Gella pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

ANTONICELLI, ANDERLINI, PARRI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di quei militari e loro comandanti che a Novara, in occasione di una pacifica manifestazione organizzata da un giornale di opposizione, hanno tenuto un contegno di provocazione e di violenza nei riguardi di cittadini partecipanti alla manifestazione stessa;

se ritenga tutto questo compatibile con il ruolo che le Forze armate sono chiamate

18 Novembre 1971

a ricoprire sulla base della Carta costituzionale;

se non ritenga che, collegando tale episodio ad altri recentemente verificatisi (come, ad esempio, a Palermo, il caso del generale Giglio), spetti all'autorità politicamente responsabile di intervenire con la necessaria severità affinchè venga rapidamente ristabilito un equilibrato e costituzionale rapporto tra le Forze armate ed i valori più alti della democrazia repubblicana. (int. scr. - 6101)

RISPOSTA. — Nessun significato politico può essere attribuito agli incidenti svoltisi nel giugno 1969 ai margini della manifestazione alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, nè la responsabilità dei medesimi può farsi ricadere sui militari che vi furono coinvolti, avendo essi reagito alle pesanti provocazioni ed all'oltraggioso comportamento di gruppi di giovinastri, peraltro estranei alla manifestazione stessa.

Il Ministro della difesa Tanassi

8 novembre 1971

BALBO, VERONESI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritenga di dover provvedere con assoluta urgenza all'emanazione delle norme applicative del Fondo di solidarietà nazionale, approvato da circa un anno ed ancora in attesa della necessaria regolamentazione.

Tale necessità proviene dall'iniziata ed incalzante stagione grandinifera che nei giorni scorsi ha già prodotto danni gravissimi in alcune zone viticole del Piemonte. (int. scr. - 5249)

RISPOSTA. — Il Ministero, per la parte di sua competenza, ha provveduto, fin dal 15 ottobre 1970, con circolare n. 11, ad impartire le istruzioni per la più sollecita applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale; ivi comprese quelle relative alla determinazione, previa consultazione delle organizzazioni professionali di categoria, degli impor-

ti eguagliati alla entità dei capitali di conduzione, compreso il lavoro prestato dal coltivatore, per ogni varietà di prodotto e in relazione ai diversi tipi d'impianto e per zone omogenee, come prescritto dal terzo comma dell'articolo 5 della legge stessa, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie e contributive per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Con la stessa circolare, sono state anche impartite istruzioni per l'applicazione dell'articolo 13 della legge, concernente la concessione di un compenso integrativo del prezzo di vendita per le pomacee rese incommerciabili e avviate alla distillazione, facendo presente che questo Ministero medesimo, con precedente decreto del 10 agosto, emesso, sentite le categorie interessate, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, aveva provveduto alla fissazione dei parametri e alla conseguente determinazione del valore del contributo dovuto per chilogrammo di prodotto consegnato alle distillerie.

A seguito, poi, di accordo intervenuto con le Amministrazioni delle finanze, dell'industria e del tesoro sull'attribuzione a questo Ministero del compito di provvedere alla corresponsione dei cennati compensi integrativi, con circolare n. 10 del 13 luglio 1971, sono state impartite specifiche e dettagliate istruzioni in merito.

A sua volta, il Ministero del tesoro, con decreto del 13 luglio 1971, ha provveduto alla iscrizione, nel bilancio 1971 di questo dell'agricoltura e delle foreste, della somma necessaria per l'applicazione della legge.

Per quanto riguarda la costituzione e il funzionamento del Consorzio per l'assicurazione dei prodotti agricoli contro i danni derivanti dalla grandine, dalle gelate e dalle brinate, si comunica che, completati i numerosi e complessi adempimenti preliminari da parte del competente Ministero dell'industria, è stato recentemente emanato il relativo decreto presidenziale.

Lo stesso Ministero ha, comunque, fatto presente che, da parte delle imprese assicuratrici, è stato già predisposto quanto occorre per consentire che le formalità successive possano essere adempiute nel più breve tempo possibile.

18 Novembre 1971

Si aggiunge che, con decreti di questo Ministero del 18 giugno 1971, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 164 del 1º luglio successivo, sono stati giuridicamente riconosciuti, ai sensi dell'articolo 15 della legge, i Consorzi di produttori agricoli costituitisi, rispettivamente, nelle province di Asti e Cuneo per la difesa attiva e passiva delle produzioni intensive, con particolare riguardo a quelle viticole, frutticole e olivicole, contro le avversità atmosferiche.

Quanto, infine, ai danni causati in talune zone del Piemonte dalle avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dal mese di maggio a quello di agosto 1971, si comunica che il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, emesso di concerto con quello del tesoro, ha provveduto, a seconda dei casi, per alcuni eventi, alla dichiarazione dei caratteri di eccezionalità, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge e, per altri, alla delimitazione delle zone danneggiate, ai fini della concessione delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI

10 novembre 1971

BERTONE, ROMANO, ROSSI, ADAMOLI, MENCHINELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali spiegazioni può dare in merito al provvedimento proposto nei confronti della professoressa Pucci Mamino Rita di La Spezia, consistente nell'assegnazione dell'insegnante dal liceo scientifico di Sarzana (La Spezia) ad una scuola media inferiore.

Il provvedimento appare in tutta la sua gravità, sottolineata anche dalle organizzazioni sindacali, per il fatto che è esclusivamente fondato sull'immotivato giudizio di un ispettore ministeriale, che contrasta, non solo con i titoli acquisiti e con tutte le precedenti valutazioni delle capacità dell'insegnante, ma con i ripetuti orientamenti alla libertà dell'insegnamento e della sperimentazione didattica.

In conclusione, il provvedimento solleva inquietanti interrogativi sugli atteggiamenti discriminatori e persecutori contro gli insegnanti più impegnati nell'azione per il rinnovamento della scuola e della società.

Gli interroganti chiedono infine di sapere in base a quali norme legislative il provvedimento denunciato è stato proposto o adottato. (int. scr. - 5986)

RISPOSTA. — Si premette che ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, relativo allo stato giuridico degli insegnanti di ruolo dell'ordine medio, i professori possono essere dispensati dal servizio in qualunque momento ove siano riconosciuti non più idonei didatticamente a prestare opera proficua nella scuola.

La legge 19 marzo 1955, n. 160, relativa allo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo, all'articolo 5, riporta, indirettamente, l'istituto del licenziamento per scarso rendimento per i professori incaricati e supplenti disponendo che il provvedimento può essere adottato anche dal Capo di Istituto.

Si fa presente che la professoressa Rita Pucci Mannino, a seguito di accertamenti ispettivi, non è risultata idonea all'insegnamento tenuto in qualità di incaricata di storia e filosofia in un liceo scientifico.

Tuttavia considerato che la stessa insegnante proveniva dalla scuola media, ove non è risultata avere demeritato didatticamente, il provvedimento di licenziamento per scarso rendimento, che era necessario adottare nei suoi confronti e che si riferiva, ovviamente, al liceo scientifico, è stato integrato, sulla base di tale ultima circostanza, trasformandolo in quello di restituzione al ruolo di provenienza.

È appena il caso di far presente, infine, che anche nel corso degli esami di maturità scientifica svoltisi a La Spezia per l'anno scolastico 1969-70, ha trovato conferma quanto già era stato messo in evidenza dalla ispezione ministeriale predetta. Infatti dalla preparazione dei candidati agli esami stessi sono emerse le carenze dell'azione didattica svolta dall'insegnante in questione.

Si ribadisce, quindi, che il licenziamento dell'insegnante in parola è stato disposto sulla base di due ispezioni e trova fondamento, pertanto, in valutazioni tecniche, non già su motivi persecutori o di discriminazione politica.

Si aggiunge, infine, che la professoressa Pucci, con ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato notificato in data 4 dicembre 1970, ha impugnato l'esito degli accertamenti ispettivi eseguiti nei di lei confronti e comunicati al provveditore agli studi con nota n. 1179 del 7 settembre 1970; con il ricorso la professoressa Pucci ha impugnato anche la decisione conseguente del provveditore di destinare la docente all'insegnamento nella scuola media.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

BISORI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Avendo letto su « La Nazione » del 29 maggio 1971 che nel Duomo di Prato si trovano in cattivo stato:

- a) il mirabile campanile, per gravi deterioramenti nei suoi elementi esterni e, addirittura, per crepe nella sua struttura muraria:
- b) alcune tettoie, dalle quali l'acqua piovana filtra nelle volte di « cappelle che contengono preziosissimi affreschi »,

l'interrogante chiede di conoscere:

- 1) che cosa risulti circa i fatti richiamati alla competente Soprintendenza ai monumenti;
- 2) quali accertamenti essa abbia compiuto circa le cause di tali fatti e circa i lavori che, ovviamente, vanno compiuti d'urgenza al campanile ed alle tettoie;
- 3) quali misure siano finora state adottate, o siano in corso di adozione, per la esecuzione di tali lavori. (int. scr. 5311)

RISPOSTA. — Si fa presente che la competente Soprintendenza ai monumenti delle province di Firenze e Pistoia è stata autorizzata con telegramma n. 8579 del 26 giugno

1971, sotto riserve di legge, ad effettuare interventi restaurativi al Duomo.

Nelle pareti esterne del campanile, per la particolare natura (verde di Prato) e vetustà dei materiali lapidei impiegati, si erano verificati distacchi e caduta di paramenti marmorei nella sottostante piazza.

Sono attualmente in corso interventi restaurativi al campanile.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

15 novembre 1971

BLOISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

i criteri adottati dal provveditore agli studi di Cosenza e dal Ministero in ordine all'istituzione di nuove scuole materne statali nella provincia di Cosenza;

se è a conoscenza del fatto che nel grosso centro di Cassano al Jonio (18.000 abitanti), che ha una popolazione scolastica di 600 unità da 3 a 6 anni, manca una scuola materna statale ed è stata fino ad oggi istituita una sola sezione a Sibari;

se è vero che non vengono istituite scuole materne statali a Cassano al Jonio-Centro, a Lauropoli, a Doria ed a Lattughelle, in quanto funzionano in dette località asili privati gestiti da ordini religiosi;

se è a conoscenza del fatto che a Cassano-Centro l'asilo privato non può accettare iscrizioni perchè ha superato di molto il numero prescritto;

se è a conoscenza del fatto che gli stessi locali dell'asilo di Cassano al Jonio-Centro non sono idonei e sono pericolanti;

se, infine, nel piano per l'istituzione di scuole materne statali per l'anno 1971-1972 è stato tenuto presente il comune di Cassano al Jonio che ha richiesto almeno 11 sezioni. (int. scr. - 5850)

RISPOSTA. — Si fa presente che il comune di Cassano al Jonio non figura indicato nella graduatoria delle proposte inviate a questo Ministero dal provveditore agli studi di Cosenza per l'istituzione di scuole materne statali nell'anno scolastico 1971-72.

18 Novembre 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

D'altra parte, dalle notizie assunte, risulta che il Comune in questione non avrebbe nemmeno presentato al predetto Ufficio provinciale scolastico la necessaria istanza.

Il comune di Cassano produsse richiesta di istituzione di alcune sezioni di scuola materna nel capoluogo e nelle frazioni di Doria, Lauropoli e Sibari, in occasione del precedente piano istitutivo 1970-71; la richiesta non venne accolta mancando, nella documentazione, una qualsiasi indicazione dei locali in cui le scuole materne avrebbero dovuto funzionare.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

15 novembre 1971

BONALDI. — Al Ministro della difesa ed al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione. — Per conoscere quali provvedimenti, a breve o a lungo termine, il Ministro della difesa intenda adottare per sanare la disparità di trattamento tra impiegati ed operai del suo Ministero e tra impiegati della Difesa ed impiegati di altri Dicasteri, pur tenendo conto che tale disparità è conseguenza delle norme per il riassetto concordate fra il Ministero per la riforma della pubblica amministrazione e le Confederazioni sindacali. (int. scr. - 5493)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

La vertenza sindacale riguardante il trattamento economico e giuridico dei dipendenti civili del Ministero della difesa è stata composta con l'accoglimento delle principali richieste di detto personale.

> Il Ministro della difesa TANASSI

11 novembre 1971

BRUSASCA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per la continuazione dell'attività dell'Istituto radiotecnico di Milano.

Fondato nel 1921 dal tanto benemerito ingegner Aurelio Beltrami, che ne fece l'oggetto di una missione civile al servizio della preparazione professionale dei giovani lavoratori, l'Istituto radiotecnico, con i suoi corsi via via più specializzati nelle tecniche più moderne, è rapidamente diventato — raggiungendo la frequenza annua di 1.500 allievi, sempre e tutti assorbiti dalle industrie, anche nei momenti di più grave crisi dell'occupazione — la scuola di maggiore fiducia di Milano, sia per i giovani lavoratori più desiderosi di progresso, sia per le imprese aventi necessità di personale qualificato.

Stroncato, nel 1967, dalle sue mai cessate ansie di nuove scoperte di bene, l'ingegner Aurelio Beltrami destinò tutte le sue sostanze ad una Fondazione istituita con fini di assistenza per i giovani lavoratori. Però i redditi di detta Fondazione non sono, purtroppo, sufficienti per tenere in vita l'Istituto radiotecnico, al quale sono venuti a mancare i proventi delle ricerche scientifiche dell'ingegner Beltrami con i quali esso potè svilupparsi.

Informati di tale situazione, il comune e la provincia di Milano, dimostrando una comprensione degna del servizio che l'Istituto radiotecnico ha reso e può sempre rendere al progresso tecnico del lavoro, hanno deliberato di dare all'Istituto stesso un contributo annuo globale di 70 milioni di lire, metà per ciascuno, con alcune modalità che sono già state attuate.

Il comune e la provincia di Milano, nonostante la buona volontà dei loro amministratori, non sono ora in grado, per le attuali condizioni dei loro bilanci, di versare i contributi concordati, cosicchè l'Istituto radiotecnico dovrebbe cessare i suoi corsi per i quali riceve domande in numero superiore a quelle degli anni scorsi.

L'ingegner Bonfà ed i suoi collaboratori, che crebbero alla scuola dell'ingegner Beltrami, nella loro profonda gratitudine verso di lui, hanno voluto, con grande dedizione e con forti sacrifici personali, tenere in vita l'Istituto radiotecnico, nella speran-

18 Novembre 1971

za di procurargli una sistemazione definitiva. I loro sforzi, però, non bastano più per sopportare i crescenti oneri di corsi specializzati, con più di 1.000 allievi, che cesseranno, quindi, se non interverranno prima del prossimo anno scolastico i contributi indispensabili per il loro funzionamento.

L'interrogante, segnalando questo caso veramente eccezionale e sottolineando che del consiglio della Fondazione, che deve provvedere alle sorti dell'Istituto radiotecnico, fanno parte rappresentanti dello Stato, della regione, della provincia e del comune di Milano, chiede che il Governo, in unione agli enti locali, provveda affinchè detta scuola, che ha già preparato per ottime posizioni 50.000 lavoratori, possa continuare nella sua missione, corrispondendo all'attesa di molte altre migliaia di lavoratori che vedono nei suoi corsi certezza di domani nelle esigenze tecnologiche del nostro tempo. (int. scr. - 6058)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza che l'istituto radiotecnico « A. Beltrami » di Milano ha svolto e svolge un'opera molto proficua con il funzionamento di un Istituto tecnico industriale legalmente riconosciuto e con quello di vari corsi di perfezionamento post-diploma e di qualificazione professionale, autorizzati, questi ultimi, dal locale Consorzio provinciale per la istruzione tecnica.

Ciò nonostante non è possibile venire incontro alla precaria situazione finanziaria della gestione dell'istituto predetto per il fatto che la legislazione vigente in materia non prevede alcuna forma di contributo o di sussidio in favore delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado non statali, conformemente anche al principio sancito nell'articolo 33 della Costituzione.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

15 novembre 1971

CELIDONIO. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per conoscere se non si ravvisi l'opportunità, nei confronti di giovani incriminati per il reato di « mancanza alla chiamata alle armi », di impartire disposizioni affinchè la loro traduzione al carcere militare, in attesa di essere verbalizzati, per poi essere rilasciati in libertà provvisonia, con immediata assegnazione al reparto militare per l'adempimento degli obblighi di leva, possa aver luogo senza la grave umiliazione di essere ammanettati ed esposti così al pubblico ludibrio.

Quanto sopra si chiede in considerazione del fatto che si tratta, nella quasi totalità, di giovani connazionali residenti all'estero e che fanno ritorno temporaneo in patria. spesso in possesso anche di una regolare dispensa dalla chiamata alle armi in tempo di pace, rilasciata dal Consolato italiano, per cui la traduzione con le manette rappresenta davvero il peggiore insulto per la sensibilità di detti giovani che, costretti a procurarsi un impiego oltre i confini della Repubblica, vi ritornano temporaneamente, attratti dalla nostalgia della propria terra, così come è accaduto di recente ad un giovane di Pratola Peligna, in provincia di Aquila, il quale, il 13 agosto 1971, di ritorno dalla Francia per trascorrere le sue ferie, nel presentarsi presso il Comando stazione dei carabinieri della detta località al fine di far vistare la dispensa consolare dalla chiamata alle armi, si è visto notificato il mandato di cattura e conseguentemente ammanettato e tradotto al Forte Boccea, ove ha trascorso il suo Ferragosto, senza la possibilità di essere verbalizzato in quanto, purtroppo, una presunta violazione di legge scatta invariabilmente per le sue sanzioni, ma altrettanto non avviene per l'adempimento di formalità dalle quali può scaturire in favore del cittadino il giusto riconoscimento di un suo diritto, quello della libertà provvisoria.

Tale episodio ha suscitato nella popolosa cittadina abruzzese un'ondata di commovente solidarietà in favore di un giovane onesto. (int. scr. - 5745)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro di grazia e giustizia.

L'uso delle manette nella traduzione in carcere di imputati di reato è prescritto dal regolamento di servizio dell'Arma dei carabinieri, con la sola eventuale eccezione per

18 Novembre 1971

RISPOSTF SCRITTE AD INTERROGAZIONI

i minorenni, donne, vecchi, ammalati e minorati.

Per i militari vengono tuttavia usate avvertenze onde sottrarli alla vista del pubblico.

In ordine poi al caso del giovane arrestato la sera del 13 agosto 1971 a Pratola Peligna, per il reato di mancanza alla chiamata alle armi, è da chiarire quanto segue.

Non è esatto che il giovane fosse in possesso di regolare dispensa giacchè, arruolato in Italia il 14 novembre 1969 ed espatriato senza il nulla osta degli organi della leva, non poteva ottenere di essere arruolato all'estero con dispensa dal presentarsi alle armi

Il giovane fu trattenuto in carcere per il tempo strettamente necessario agli adempimenti di legge, tra cui la nomina di un difensore d'ufficio, non facilmente reperibile nella circostanza, in difetto dell'indicazione di un avvocato di fiducia, e subito dopo l'interrogatorio, la stessa mattinata del 17 agosto ottenne la concessione della libertà provvisoria e fu dimesso.

Il Ministro della difesa TANASSI

8 novembre 1971

CELIDONIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per essere informato circa le iniziative che in concreto sono state adottate dal nostro Governo allo scopo di contribuire all'auspicata distensione dei rapporti tra le due opposte fazioni che da tempo nello Stato irlandese, il cui popolo è depositario di nobilissime tradizioni, continuano, con un pauroso e deteriore crescendo, ad essere orientate verso una lotta fratricida, che può e deve essere stroncata, eliminando per sempre discriminazioni sul piano sociale che per vero sono ancor più anacronistiche in una area territoriale che è sotto l'influsso della ormai secolare democrazia inglese. (int. scr. - 5746)

RISPOSTA. — Assicuro l'onorevole senatore interrogante che la situazione nell'Irlanda del Nord viene seguita con viva attenzione dagli ambienti responsabili italiani, i quali, dati i rapporti di cordiale amicizia che legano l'Italia all'Irlanda ed alla Gran Bretagna, non hanno mancato di esprimere in appropriata sede la preoccupazione che qui desta la situazione dell'Ulster, auspicando la cessazione delle manifestazioni di violenza e la soluzione pacifica di ogni contrasto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri SALIZZONI

15 novembre 1971

CELIDONIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere la fondatezza di voci inerenti ipotetiche trattative per la progettata rinuncia della sovranità italiana sulla zona B in terra d'Istria, che rappresenta il simbolo più puro dell'irredentismo nazionale e che, anche per tale storica realtà, non può essere oggetto di baratto, innanzitutto per non turbare i rapporti di buon vicinato con l'amico popolo jugoslavo, giustamente ed ugualmente geloso della sua integrità territoriale, pur se entrambi i Paesi, l'Italia e la Jugoslavia, e così tutti i popoli fodamentalmente democratici, sono ormai allergici a velleitarismi espansionistici, davvero anacronistici in una società moderna che intende andare avanti, non più dilaniata nelle sue componenti, ma tutta impegnata per un mondo più onesto e, come tale, più giusto, al servizio di tutta la grande famiglia umana. (int. scr. - 5808)

TOGNI. — Al Ministro degli affari esteri. — Premesso che le assicurazioni del Ministro, circa l'irrinunciabile sovranità sulla Zona B dell'Istria, sono state recepite con soddisfazione, l'interrogante, in relazione all'atteggiamento recentemente assunto dalla Jugoslavia ed alle insistenti voci circolanti, e mai ufficialmente smentite, in merito a trattative che sarebbero in corso da tempo, fuori del Parlamento, fra elementi responsabili appartenenti agli ambienti diplomatici e talune forze politiche, chiede se il Ministro non ritenga opportuno chiarire, al più presto e definitivamente, l'importantissimo proble-

18 Novembre 1971

ma, con dichiarazioni precise ed esaurienti che valgano a tranquillizzare l'opinione pubblica ed a riportare così la questione in Parlamento, unico organo competente e sovrano in materia. (int. scr. - 6192)

RISPOSTA (*). — Desidero innanzitutto precisare che le preoccupazioni manifestate dall'onorevole senatore interrogante non trovano riscontro nella situazione reale e non hanno ragione d'essere.

La linea seguita dal Governo risulta compiutamente indicata nelle dichiarazioni rese dal Ministero degli affari esteri alla Camera il 21 gennaio 1971, come pure nel comunicato emesso al termine dell'incontro che l'onorevole ministro Moro ha avuto a Venezia, il 9 febbraio, con il Segretario degli affari esteri jugoslavo. Essa ha infine trovato solenne conferma nel comunicato emanato al termine della visita di Stato compiuta in Italia dal presidente Tito.

Vi è accordo, in effetti, tra i due Governi per affrontare taluni problemi, la cui soluzione — che è sinceramente da auspicare migliorerebbe le condizioni di vita delle popolazioni di frontiera. L'esame di tali problemi, come è noto al Parlamento, è stato previsto nel corso dell'incontro di Venezia e viene effettuato normalmente attraverso i canali diplomatici con l'assistenza di esperti, così come periodiche riunioni di esperti hanno luogo in sede di Comitato misto italo-jugoslavo per l'applicazione dello Statuto speciale allegato al Memorandum d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 ed in sede di riunioni tra le delegazioni per l'applicazione dell'Accordo di Udine del 31 ottobre 1962 per il movimento delle persone e per i trasporti nelle zone di frontiera. Di tali problemi dunque si tratta ed a tali fini sono rivolti gli incontri che hanno richiamato l'attenzione dell'onorevole senatore interrogante.

Al riguardo, è appena il caso di sottolineare come il costante miglioramento delle già feconde relazioni di buon vicinato con la Repubblica federale jugoslava costituisca un interesse reciproco, il cui perseguimento continua ad essere vivo impegno di entrambi i Governi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri SALIZZONI

13 novembre 1971

(*) Testo, sempre identico, dato dal Sottosegretario di Stato per gli affari esteri in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

CHIARIELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere se intendono intervenire per eliminare il gravissimo sconcio delle gallerie cittadine di Napoli, specie quella « della Vittoria » e quella « Laziale », installando opportuni sistemi di ventilazione, tali da scongiurare il pericolo di intossicazioni che possono avvenire ogni qualvolta le macchine sono costrette a rallentare il loro ritmo di marcia nelle gallerie stesse, o a fermarsi.

L'interrogante si è indotto a segnalare tale pericolo perchè lo considera di estrema probabilità, specie nell'incalzare della stagione estiva, e perchè i dati tecnici di intossicazione da ossido di carbonio sono avvalorati da istituti scientifici altamente qualificati.

Tali casi di intossicazioni sono già avvenuti più volte, e proprio qualche giorno fa alcune persone sono state costrette a ricorrere in ospedale. Pertanto, prima che avvengano fatti irreparabili, ed anche di estrema gravità, l'interrogante ritiene opportuno segnalare tale carenza di servizi ed il pericolo che incombe sulla pubblica salute. (int. scr. - 5297)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il comune di Napoli, al fine di dare soluzione definitiva al problema prospettato dalla signoria vostra nonorevole, ha già bandito l'appalto di concorso per la fornitura e l'installazione di impianti di ventilazione nelle gallerie della città.

> Il Ministro dell'interno RESTIVO

13 novembre 1971

18 Novembre 1971

CIFARELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per conoscere quali ragioni impediscano che si dia altra degna sede, in Roma, al Circolo ufficiali delle Forze armate che abusivamente occupa più di una metà delle sale di quel Palazzo Barberini la cui acquisizione allo Stato fu voluta ed attuata per assicurare un'adeguata sede alla Galleria nazionale.

Sono passati, invece, ormai venti anni e rimane precaria la situazione di quella importantissima Galleria, dato che l'ala destra del piano nobile ed altre parti di quel magnifico Palazzo sono in possesso di detto Circolo ufficiali, il quale, per di più, concede le sue sale per feste nuziali, balli ed altre manifestazioni mondane.

Per il rispetto dell'ordinamento dello Stato e per il prestigio della cultura italiana di fronte al mondo, occorre che tale abnorme situazione cessi al più presto. (int. scr. -5729)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Finora non è stato possibile aderire alla richiesta del Ministero della pubblica istruzione intesa ad ottenere la disponibilità dei locali di Palazzo Barberini in uso al Circolo Ufficiali delle Forze armate a causa delle difficoltà incontrate per il reperimento di una nuova sede adeguata alle funzioni di rappresentanza cui deve, fra l'altro, assolvere il Circolo medesimo.

Il Ministro della difesa TANASSI

11 novembre 1971

CIFARELLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la normale funzionalità dei trasporti ferroviari da e per la Sicilia, e ciò specialmente con riferimento al rispetto degli orari dei treni viaggiatori, all'efficienza dei convogli ed alla manutenzione e pulizia delle carrozze.

Le eleganti, invero, nuovissime uniformi del personale sono in troppo grave contrasto con le arcaiche strutture di certe linee, come la Palermo-Trapani, e con i modi di gestione, comportanti lenti, lunghissimi treni, nei quali migliaia di lavoratori non trovano un posto a sedere. (int. scr. - 5906)

RISPOSTA. — L'Azienda delle Ferrovie dello Stato ha sempre seguito con la massima attenzione i problemi relativi ai collegamenti ferroviari da e per la Sicilia.

Al riguardo sono da mettere in evidenza gli apprezzabili miglioramenti conseguiti in questi ultimi anni nella percorrenza d'orario dei treni a lungo percorso colleganti l'Isola al Centro ed al Nord d'Italia, nonchè la trasformazione da periodica a permanente della circolazione dei treni 55 e 54 tra Milano e la Sicilia attuata con l'orario del maggio 1971.

Infine il completamento del doppio binario sulla Battipaglia-Villa S. Giovanni, intervenuto il 26 settembre del corrente anno, avrà senz'altro riflessi positivi sulla regolarità di marcia dei convogli in questione, non appena saranno eliminate alcune soggezioni in atto connesse all'assestamento della sede ferroviaria sui nuovi tratti di linea ed ai lavori in corso per la messa a punto definitiva degli impianti.

Per quanto riguarda le vetture in composizione ai treni da e per la Sicilia esse risultano in genere adeguate, per conforto e caratteristiche tecniche, al particolare tipo di servizio cui sono destinate.

Talvolta può accadere che occorra utilizzare anche vetture di tipo meno recente e che siano minori il decoro e la pulizia delle carrozze stesse, ma tali circostanze (peraltro non circoscritte ai treni da e per la Sicilia ma comuni all'intera rete) sono in genere riferite ai periodi saltuari in cui si deve far fronte a particolari punte di traffico.

Circa l'accenno alla linea Palermo-Trapani, si fa presente che negli ultimi anni si è provveduto al miglioramento dei servizi su di essa espletati mercè la dieselizzazione dei treni viaggiatori, l'attivazione di moderni apparati centrali e di segnalamento e l'impianto del blocco elettrico sulla tratta Palermo-Alcamo.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

18 NOVEMBRE 1971

CIFARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sta per essere decisa dal Ministro dei lavori pubblici la concessione all'Enel delle acque del sistema « fiume Paglia — lago di Bolsena — fiume Tevere » per sfruttamento idroelettrico.

Le diffuse e fondate proteste delle popolazioni dell'alto Lazio e dei cittadini pensosi dei problemi di difesa dell'ambiente e dei beni culturali e naturali già indussero l'interrogante a presentare apposita interrogazione in data 1° ottobre 1969, al Ministro dei lavori pubblici, il quale non ha finora risposto.

Detta richiesta di concessione, avanzata dall'Enel in data 17 luglio 1969, è stata corredata dallo stesso progetto presentato nel 1962 dalla società idroelettrica « Tevere » e non attuato allora a seguito delle energiche opposizioni espresse dall'Amministrazione provinciale di Viterbo, dai comuni interessati, da enti e privati cittadini.

La ripresentazione di detto progetto, peraltro molto superficialmente redatto, è tanto più grave oggi in quanto l'ente pubblico succeduto all'impresa privata dimostra di ignorare che in sede di programmazione regionale è stata ufficialmente riconosciuta al lago di Bolsena, ed alla zona che ad esso fa capo, una netta ed importante vocazione turistica, che sarebbe annullata dalle opere e soprattutto dalle alterazioni ambientali che deriverebbero dalla prevista immissione nel lago di Bolsena delle acque del Tevere.

Tale immissione, oltre che causare una grave menomazione delle caratteristiche natura li e dei valori paesistici, genererebbe profondi sconvolgimenti delle condizioni climatiche delle acque del lago e dei territori che lo circondano, con la conseguente scomparsa della fauna ittica più pregiata e delle colture agricole specializzate a clima temperato.

Al danno evidente per le iniziative turistiche, in atto fiorenti e capaci di grande sviluppo, si aggiungerebbe (e non è questa la considerazione di minor peso) la distruzione della potabilità delle acque del lago, che tuttora costituiscono una grande riserva idrica esente da inquinamenti.

L'interrogante ritiene, pertanto, che l'unico provvedimento razionale e rispettoso degli interessi bene intesi della regione e dell'intera collettività nazionale consista nel rigetto di detta istanza di concessione da parte del competente Ministero, e chiede in proposito l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, competente in forza delle vigenti leggi, per la tutela dei luoghi di rilevante bellezza naturale. (int. scr. - 5999)

RISPOSTA. — Si fa presente che in merito al progetto cui si riferisce la signoria vostra onorevole la Soprintendenza ai monumenti del Lazio ha espresso parere contrario fin dall'ottobre 1969.

Detto parere contrario è stato poi confermato nel luglio 1970 in risposta alle deduzioni fatte dall'Enel alle varie opposizioni avanzate contro il progetto in argomento.

Si conferma l'opposizione di questo Ministero all'eventuale realizzazione del progetto medesimo che comporterebbe gravi alterazioni ambientali con irreparabile pregiudizio ai cospicui carateri di bellezza naturale e panoramica che distinguono il lago di Bolsena ed i terreni che lo circondano.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

12 novembre 1971

CIFARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti voglia subito adottare, ed in particolare quale urgente intervento intenda compiere, nei confronti del comune di Roma, affinchè cessino la devastazione e le rapine in danno della ex Villa Doria-Pamphili.

Quella monumentale villa ed il relativo parco, di recente espropriati con ingente spesa da parte dello Stato, venivano, nelle scorse settimane, aperti al pubblico senza la predisposizione di un adeguato servizio di custodia, ed è pertanto accaduto che ladri e vandali hanno imperversato e che sculture antiche, bassorilievi e frammenti di statue mutilate sono scomparsi, con grave danno del patrimonio artistico nazionale e con deplorevole disdoro per l'Italia tutta di fronte al mondo. (int. scr. - 6063)

18 Novembre 1971

RISPOSTA. — Si premette che nella villa Doria Pamphili nella parte riguardante la proprietà dello Stato (Casino dell'Algardi-Giardino all'Italiana), è avvenuto un solo furto, in tempo anteriore all'apertura al pubblico della parte comunale.

Subito dopo i deprecati fatti vandalici che hanno deturpato la villa Doria-Pamphili, si è riunita una apposita Commissione mista di rappresentanti dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti e del comune di Roma, la quale, allo scopo di evitare il ripetersi di fatti delittuosi del genere, ha predisposto uno schema di convenzione tra lo Stato e il comune di Roma, in corso di perfezionamento, per la disciplina della visita pubblica alla parte monumentale della villa Doria-Pamphili.

Il pubblico verrà sempre ammesso al libero godimento della villa in tutte le sue parti, compresa cioè quella monumentale, di cui sarà ripristinato il preesistente recinto.

A quest'ultima, però, si potrà accedere mediante l'esibizione di un apposito tesserino che sarà rilasciato a chiunque, identificato, lo richieda, anche all'ingresso della villa, e a tutti gli altri che siano in possesso delle note tessere di libero accesso ai musei statali o comunali, rilasciate, con le prescritte modalità di legge, dallo Stato o dal Comune, comprese quelle normalmente concesse ai gruppi turistici organizzati dalle agenzie di viaggio con lo sconto del 30 per cento sulle tariffe d'ingresso negli Istituti a pagamento.

Sarà, inoltre, particolarmente curata la vigilanza diurna e notturna nonchè la manutenzione sia del parco, sia dei giardini e degli ambienti monumentali.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 novembre 1971

CIFARELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in presenza della grave agitazione del personale civile del Ministero della difesa, il quale da tempo protesta contro le sperequazioni a suo danno verificatesi, nei confronti delle altre categorie di di-

pendenti dello Stato, in occasione del « riassetto ».

Non essendo state accolte le richieste più recenti delle centrali sindacali e del Comitato nazionale di agitazione (CNAJD), è stata proclamata, lo scorso 27 luglio 1971, la ripresa dello sciopero ad oltranza.

Pur senza entrare nel merito delle questioni discusse, l'interrogante sottolinea la necessità di evitare il protrarsi delle tensioni, soprattutto derivanti da atipicità, da sperequazioni e dallo sganciamento delle condizioni retributive del personale civile da quelle del personale militare. (int. scr.-6067)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

La vertenza sindacale riguardante il trattamento economico e giuridico dei dipendenti civili del Ministero della difesa è stata composta con l'accoglimento delle principali richieste di detto personale.

> Il Ministro della difesa TANASSI

11 novembre 1971

CIFARELLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in presenza del crescente imperversare degli incidenti automobilistici sulle autostrade e sulle strade del Paese.

La cifra di 134 morti e di 3.275 feriti in oltre 3.200 incidenti verificatisi in occasione delle vacanze pasquali 1971, pone in essere non soltanto un drammatico ulteriore richiamo alla gravità del complesso ed urgente problema della sicurezza della circolazione, ma anche un vero e proprio atto di accusa contro lo Stato, che non può lasciare proseguire siffatto stato di cose, nè limitarsi ad affrontarlo (a parte le ammende ed i ritiri della patente) con sterili raccomandazioni ufficiali o con costosi, quanto va ni, manifesti ammonitori.

Si impongono pertanto:

1) una radicale revisione del sistema di preparazione alla guida e di valutazione del-

18 NOVEMBRE 1971

l'idoneità tecnica e psico-fisica per il conseguimento della patente di guida;

- 2) la creazione di un complesso veramente efficace di controlli della circolazione, specie mediante ispettori del traffico che agiscano in borghese e siano tempestivamente presenti, in particolare quando e dove non sono in servizio gli agenti dell'ordine preposti alla vigilanza sul traffico;
- 3) l'aggravamento delle sanzioni penali e delle misure amministrative, soprattutto contrastando certe assurde tendenze a sottovalutare la gravità morale di quanto accade o a stemperare nel tempo l'azione volta a colpire l'illecito ed a riparare i danni. (int. scr. 6196)

RISPOSTA. — Il nostro Paese segue attentamente mediante studi e ricerche svolti in collaborazione internazionale in seno alla CEMT (Conferenza europea dei ministri dei trasporti) il grave fenomeno degli incidenti stradali, comune, peraltro, alle altre nazioni europee.

Molteplici sono le azioni che questo Ministero, nell'ambito delle sue competenze, svolge nel campo della prevezione degli incidenti stradali.

Tra dette iniziative si ricordano: la selezione degli allievi conducenti mediante gli esami per il conseguimento della patente di guida; la revisione delle patenti in caso di dubbi sulla idoneità alla guida e sull'idoneità psico-fisica, in particolare a seguito di incidenti; i controlli tecnici dei veicoli in sede di omologazione del tipo nonchè la revisione straordinaria degli stessi a seguito d'incidente, al fine di accertare la idoneità alla circolazione nel rispetto delle norme di sicurezza.

Perchè di particolare importanza, si sottolineano due gruppi di studi e sperimentazioni attualmente in corso, relativi l'uno al « veicolo sicuro » e l'altro alle « indagini multidisciplinari sugli incidenti stradali », svolti in collaborazione con il Ministero dell'interno e della sanità nonchè con le case costruttrici di autoveicoli, al fine di definire le caratteristiche di sicurezza dei veicoli, tali che possano sia prevenire un incidente, sia,

in caso di incidente, ridurre al minimo le conseguenze alle persone.

Per quanto riguarda più specificatamente i tre argomenti sollevati dall'onorevole interrogante, si precisa che:

- 1) i sistemi di preparazione alla guida e di valutazione dell'idoneità tecnica sono da ritenersi senz'altro efficienti ed in linea con quelli degli altri Paesi a più alto livello di motorizzazione; i controlli sull'idoneità psico-fisica sono in particolare assai più avanzati di quelli richiesti all'estero, anche se sembra necessario un maggiore impegno da parte di alcuni medici preposti al servizio;
- 2) controlli della circolazione mediante agenti in borghese sono già stati sperimentati dal Ministero dell'interno ma, almeno per ora, con risultati non soddisfacenti.

Questo argomento e stato anche preso in esame da parte di organismi internazionali, con pareri molto controversi;

3) circa le sanzioni penali ed amministrative per i trasgressori alle norme della circolazione stradale, queste sono attualmente all'esame della Commissione interministeriale per la modifica del codice della strada, che ha già previsto in molti casi l'aggravamento delle sanzioni stesse.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

CINCIARI RODANO Maria Lisa, MAMMU-CARI, MADERCHI, PAPA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa. — Per sapere se non ritengano ormai assolutamente indifferibile l'adozione dei provvedimenti necessari a consentire la destinazione dei locali di Palazzo Barberini, oggi in gran parte occupati dal Circolo ufficiali, per la nuova sistemazione, più volte sollecitata dalle organizzazioni culturali della città, della Galleria nazionale.

Sembra, infatti, agli interroganti che sia possibile trovare una nuova idonea sede per il Circolo ufficiali e rendere, al tempo stesso, Palazzo Barberini disponibile per un'organica e razionale sistemazione dei musei e delle gallerie di Roma. (int. scr. - 5714)

18 NOVEMBRE 1971

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro della pubblica istruzione.

Finora non è stato possibile aderire alla richiesta del Ministero della pubblica istruzione intesa ad ottenere la disponibilità dei locali di Palazzo Barberini in uso al Circolo ufficiali delle Forze armate a causa delle difficoltà incontrate per il reperimento di una nuova sede adeguata alle funzioni di rappresentanza cui deve, fra l'altro, assolvere il Circolo medesimo.

Il Ministro della difesa TANASSI

11 novembre 1971

CODIGNOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se e quali provvedimenti d'urgenza si siano presi per evitare che sia portato a compimento il grave scempio in corso del complesso monumentale della frazione Sant'Angelo in Formis del comune di Capua, per i gravi danni determinati da una cava di pietra abusiva, danni che investono la chiesa protoromanica, acquedotti romani e grotte di monaci medievali, la passeggiata panoramica e le comunicazioni tra la chiesa ed importanti resti romani che sorgono sul vertice della collina.

La gravità della situazione è nota alla Direzione generale delle belle arti, anche a seguito di relazioni di ispettori tecnici centrali che hanno eseguito un sopralluogo: ma, nonostante ciò, la cava continua indisturbata la sua nefasta attività, protetta da compiacenti interessi che ricorrono anche a gravi minacce a chi osi occuparsi della cosa.

Si chiede, pertanto, un energico ed immediato intervento, onde evitare che esso avvenga a distruzione interamente compiuta. (int. scr. - 5515)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel marzo scorso si è tenuta presso la Prefettura di Caserta una riunione, presieduta dal Prefetto, cui hanno partecipato l'Ingegnere capo del distretto minerario di Napoli, il Sindaco di Capua, l'Ingegnere capo del genio civile, il Soprintendente ai monumenti, rappresentanti della Soprintendenza alle antichità e

della Soprintendenza alle gallerie della Campania.

Tutti i rappresentanti dei vari enti si sono impegnati, ognuno per la parte di propria competenza, ad adottare ogni misura atta a salvaguardare il complesso monumentale di S. Angelo in Formis. In particolare la Soprintendenza ai monumenti ha reso noto che avrebbe immediatamente iniziato le pratiche necessarie per sottoporre a vincolo paesistico la zona di Monte Tifata di notevole interesse pubblico in cui è anche compreso il complesso monumentale predetto.

Dapprima lo sciopero, durante l'intero mese di marzo, di tutto il personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti, successivamente le dimissioni del Presidente della Commissione provinciale per la protezione delle bellezze naturali e panoramiche, hanno ritardato il provvedimento. È stato già proposto a questo Ministero un nuovo Presidente.

Frattanto la Soprintendenza predetta mantiene i contatti con il Distretto minerario di Napoli, e con funzionari di quell'ente per eseguire periodici sopralluoghi per la venifica della situazione statica della Basilica romana di S. Angelo in Formis e per il controllo dell'esercizio delle cave circostanti.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

DI BENEDETTO. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. - Per conoscere quali misure il Governo intenda disporre al fine di garantire nelle assemblee studentesche l'effettivo esercizio del diritto di libera partecipazione a tutti gli studenti, impedendo a gruppi intolleranti e faziosi di trasformare civili manifestazioni di vita associativa in palestre per l'esercizio delle loro attività squadristiche e sopraffattrici, come è avvenuto in Genova il 5 aprile 1971, al IV liceo scientifico in Salita delle Fieschine, dove, senza che il vice preside, pur presente, vi si opponesse, estremisti di sinistra, ricorrendo a gravi minacce alternate a grottesche parodie delle forme democratiche, cacciavano

18 NOVEMBRE 1971

dall'assemblea stessa alcuni giovani appartenenti al « Gruppo studenti democratici » che legittimamente vi partecipavano. (int. scr. - 5037)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di prevalente competenza, in luogo del Ministro dell'interno.

Si precisa che la estromissione dall'assemblea del IV liceo scientifico di Genova di alcuni alunni di altre istituzioni scolastiche locali avvenne non con la violenza ma in seguito a votazione anche se in clima non certo sereno.

Si ignora se i fatti addotti per giustificare la estromissione, sussistessero o meno; ma indubbiamente essi hanno influenzato l'assemblea e consigliato il vice-preside a tenere un comportamento prudenziale per evitare che la situazione degenerasse in atti di violenza ancora più deprecabili.

D'altra parte occorre anche tener conto del fatto che gli istituti rappresentativi nelle scuole sono stati introdotti da data relativamente recente e sono ancora in fase di sperimentazione e di assestamento; e sulla base delle esperienze acquisite potranno essere individuate eventuali ulteriori direttive da impartire in materia.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

FARNETI Ariella. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta avvenendo all'Istituto tecnico aeronautico statale di Forlì e quali provvedimenti intende adottare per la salvaguardia dei diritti e della libertà degli studenti e delle rispettive famiglie nella scelta della scuola e, conseguentemente, della preparazione culturale e professionale più gradita.

All'interrogante consta che, a 37 allievi della seconda classe e a 17 della prima, il preside ha comunicato, tramite lettera ciclostilata datata 26 luglio 1971, che la loro domanda di iscrizione alla scuola non poteva

essere accolta per insufficienza di locali scolastici.

È da rilevare, inoltre, che tutti gli studenti respinti hanno già frequentato il predetto Istituto nell'anno scolastico 1970-71, anche se con esito finale negativo, e devono pertanto ripetere l'anno scolastico, ma il preside non ha avanzato richiesta di aumento dei locali all'Amministrazione provinciale di Forlì, tenuta per legge a fornire l'edificio scolastico. (int. scr. - 5724)

RISPOSTA. — L'Istituto tecnico aeronautico di Forlì è di recente istituzione, non ancora ha corsi completi e dispone di locali provvisori, per cui nello scorso anno hanno funzionato solo dieci prime classi.

Per quanto concerne la decisione del preside dell'istituto di non accogliere le domande di iscrizione di 17 alunni ripetenti delle prime classi e di 25 alunni ripetenti delle seconde classi, va rilevato che nell'ambito delle preferenze stabilite dall'articolo 6 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, e successive modificazioni, i ripetenti sono collocati all'ultimo posto delle graduatorie appositamente formulate.

Si fa presente, inoltre, che la situazione denunciata potrà essere risolta solo attraverso la fornitura di altri locali da parte della competente Amministrazione provinciale, alla quale del resto il provveditore agli studi si è già rivolto, proprio per venire incontro al disegno delle famiglie.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

12 novembre 1971

FERRI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere:

le ragioni per le quali agli invalidi civili della provincia di Grosseto non viene regolarmente corrisposto l'assegno bimestrale, così come previsto dalla legge 30 marzo 1971, n. 188;

per quali motivi, inoltre, ai grandi invalidi non è stato elevato l'assegno mensile da lire 12.000 a lire 18.000;

18 NOVEMBRE 1971

perchè, infine, la Prefettura di Grosseto impiega periodi che superano largamente i 12 mesi per l'erogazione dell'assegno vitalizio agli invalidi che ne fanno richiesta. (int. scr. - 5848)

RISPOSTA. — Com'è noto, in base alla legge 30 marzo 1971, n. 118, l'erogazione della assistenza agli invalidi civili è subordinata all'apertura di conti correnti presso gli uffici postali.

L'attuazione di tale procedura, ora normalizzata, si è dimostrata, all'origine, alquanto difficoltosa, per varie obiezioni formulate dalle direzioni provinciali delle poste.

In particolare, la prefettura di Grosseto, in relazione al numero degli assistiti, ha avuto accreditati, in conto residui e competenze, fondi per complessive lire 72 milioni, mentre altri 11 milioni verranno accreditati, per sopperire al fabbisogno, a tutto il 31 dicembre 1971, non appena sarà perfezionato il provvedimento di variazione del bilancio in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Per quanto attiene al secondo quesito sollevato con la stessa interrogazione, devesi rammentare che l'articolo 33, primo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, ha disposto una revisione generale di tutti gli invalidi, già assistiti a norma delle precedenti disposizioni.

Detta revisione, che comporta l'accertamento della persistenza delle condizioni di assistibilità sia sotto il profilo sanitario sia per quanto si riferisce a quello economico-finanziario, nella sua prima fase è di competenza delle commissioni provinciali sanitarie, che, a' sensi dell'ultimo comma dello articolo 8 della stessa legge, emetteranno la dichiarazione di invalidità, « dopo approfonditi accertamenti diagnostici da effettuarsi presso centri o cliniche specializzate e dopo adeguato periodo di osservazione o degenza ».

Nelle more per l'espletamento della citata procedura, gli assistiti continueranno a percepire l'assegno di lire 12.000 mensili, fermo restando il diritto agli arretrati, nella misura di lire 6.000 al mese, a decorrere dal 1º

maggio 1971, allorchè saranno riconosciuti totalmente invalidi.

Circa, infine, il segnalato ritardo nella erogazione degli assegni di cui trattasi, si fa presente che la media del tempo occorrente alla prefettura di Grosseto, per il disbrigo delle relative pratiche, si aggira sui cinque o sei mesi; soltanto in casi del tutto eccezionali vengono superati i dodici mesi, il che, per altro, si è verificato per un numero esiguo di pratiche, aggirantesi sul due per cento circa.

La stessa prefettura, tuttavia, non mancherà di fare il possibile affinchè il periodo medio sopracitato venga ulteriormente ridotto, sempre nei limiti consentiti dalla tempestività e celerità delle risposte da parte di tutti quegli enti ai quali, per legge, è indispensabile richiedere notizie in sede istruttoria.

Il Ministro dell'interno RESTIVO

13 novembre 1971

GATTO Simone. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, in provincia di Enna, l'AIMA, incurante del fatto che l'espletamento delle pratiche per l'integrazione del prezzo del grano duro procede assai lentamente, non solo ha disposto, in data 5 marzo 1971, di chiudere i pagamenti, lasciando inevase migliaia e migliaia di pratiche relative all'annata 1969-70, ma, con incredibile ed ingiustificato provvedimento, ha anche fatto richiamare dalla Banca nazionale del lavoro gli ordinativi di pagamento per i quali gli avvisi erano pervenuti ai beneficiari. (int. scr. - 5289)

RISPOSTA. — La chiusura dei pagamenti, alla data del 5 marzo 1971, delle domande avanzate dai produttori della provincia di Enna per ottenere l'integrazione di prezzo del grano duro raccolto nel 1969, è stata disposta, a suo tempo, dall'Ente di sviluppo agricolo in Sicilia — sede provinciale di Enna — cui era stato affidato dal Ministero l'incarico dello svolgimento delle relative operazioni, in esecuzione delle istruzioni im-

18 Novembre 1971

partite con circolare del 30 dicembre 1970 dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo, in occasione della chiusura dell'esercizio finanziario 1970.

Comunque, le operazioni stesse possono ormai considerarsi concluse. Infatti, alla data del 20 settembre 1971, su 24.489 domande presentate dai produttori di quella provincia, ne erano state pagate 24.437, con un ammontare di integrazioni corrisposto di lire 3.436.501.875.

Delle residue 52 domande, alla stessa data, 32 erano in corso d'istruttoria in attesa che gli interessati presentassero la documentazione già ad essi chiesta, mentre le altre 20 sono state respinte.

Per quanto riguarda l'integrazione di prezzo del prodotto raccolto nel 1970 — le cui operazioni, come è certamente noto alla signoria vostra onorevole, hanno potuto essere affidate all'Ente di sviluppo soltanto recentemente — si comunica che l'AIMA ha già disposto accreditamenti per lire 2.250 milioni e che le operazioni medesime sono già in avanzato corso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI

10 novembre 1971

MACCARRONE Antonino. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali provvedimenti il Governo e, nell'ambito delle rispettive competenze, i singoli Ministri interessati intendono adottare per far fronte alle gravissime conseguenze del nubifragio abbattutosi il 7 giugno 1971 sui comuni di Livorno, Cecina, Rosignano Marittimo e Colle Salvetti, specie per quanto riguarda la dichiarazione di calamità naturale contemplata dall'articolo 5 della legge 8 dicembre 1970. (int. scr. - 5377)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto rientra nella stretta competenza di questo Ministero, si comunica che, con decreto del 5 ottobre 1971, è stato dichiarato il carattere eccezionale del nubifragio che ha investito talune zone della provincia di Livorno il 7 giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze di cui all'articolo 7 della legge 25 maggio 1971, n. 364.

Per quel che concerne la specifica richiesta della signoria vostra onorevole, il Ministero dell'interno, sulla base anche di conforme e unanime parere espresso dai rappresentanti di organi statali e di enti locali intervenuti all'apposita riunione tenutasi il 18 giugno 1971 presso la Prefettura di Livorno, ha comunicato che non si sono determinati i presupposti di fatto per la dichiarazione di calamità naturale, prevista dallo articolo 5 della legge 8 dicembre 1970, n. 996.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste **N**ATALI

10 novembre 1971

MAGNO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi validi in base ai quali sono state elargite, anche quest'anno e recentemente, numerose promozioni ad ufficiali dell'Esercito nella posizione di « a disposizione ».

L'interrogante ritiene opportuno rammentare che il Parlamento, con l'approvazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, ha inteso assicurare l'avanzamento al grado superiore a tutti gli ufficiali (compresi i generali) ed ai sottufficiali giudicati idonei, proprio per stroncare l'uso e l'abuso verificatosi nelle promozioni « a disposizione ». Siffatto singolare tipo di promozione, difficilmente accettabile sotto il profilo legale e della morale corrente, se ha finora fatto comodo a migliaia di generali, lasciandoli per diversi anni in servizio, a casa, senza impiego e con stipendio intero (ivi compresa la nota indennità per impiego operativo) ha, per contro, svilito totalmente il prestigio dei quadri, incidendo ingiustificatamente e notevolmente sul bilancio dello Stato.

L'approvazione della citata legge avrebbe dovuto fermare immediatamente ed automaticamente il meccanismo della promozione di ufficiali « a disposizione », se non altro per-

18 Novembre 1971

chè a determinate categorie di ufficiali — specie a quella dei generali — verrebbe ingiustamente assicurato un inammissibile duplice beneficio.

L'interrogante ritiene che il Ministro avrebbe dovuto, per coerenza e doverosa correttezza verso il Parlamento, rendere immediatamente operante una sola procedura, mediante successive valutazioni, come viene tuttora fatto per gli ufficiali del ruolo speciale unico e per i sottufficiali, e ciò allo scopo di porre su un piano di parità giuridica e di trattamento tutti i quadri di ufficiali e sottufficiali, ai vari livelli gerarchici. (int. scr. - 6146)

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto sembra ritenere l'onorevole interrogante, la emanazione della legge 22 luglio 1971, n. 536, non ha inciso in maniera alcuna sulla normativa riguardante la promozione degli ufficiali « a disposizione » che continua pertanto a trovare attuazione nei limiti e secondo le previste procedure.

La legge n. 536, al pari dell'istituto dell'« a disposizione », si colloca nel quadro dei correttivi di taluni effetti sfavorevoli delle carriere militari, ma mentre l'istituto suddetto è lo strumento per consentire l'avanzamento normalizzato quando manchino le vacanze naturali e si riferisce quindi ad ufficiali che, collocati fuori dei quadri organici, restano nel servizio permanente dove conseguono la promozione al grado superiore, i beneficiari della legge n. 536 sono ufficiali in pieno organico, i quali, sempre per il meccanismo del sistema, non possono giovarsi dell'« a disposizione » e della promozione in tale posizione. Nei loro riguardi la legge n. 536 ha previsto una promozione finale prima del collocamento in congedo nella posizione di ufficiali in servizio permanente effettivo.

Pertanto, la duplicità di promozione paventata dall'onorevole interrogante non si verifica in quanto gli ufficiali « a disposizione », collocati fuori dei ruoli organici per la formazione di vacanze necessarie hanno già ottenuto nel servizio permanente quella promozione che la legge n. 536 ha inteso concedere ai colleghi in servizio permanente effettivo che, valutati ed idonei, non l'avrebbero

altrimenti conseguita prima del collocamento in congedo.

Il Ministro della difesa TANASSI

11 novembre 1971

MAGNO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se e quando l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato si deciderà a prendere nella dovuta considerazione la necessità di migliorare il servizio sulla linea Foggia-Manfredonia, e ciò sia per alleviare il disagio dei numerosi viaggiatori pendolari, sia per non costringere molte persone a preferire l'automobile.

Attualmente, tra le ore 14,15 e le ore 17,20 non parte da Foggia alcun treno, per cui non pochi viaggiatori devono sostare per più ore in quella stazione prima di rientrare in sede, e, inoltre, manca un treno in partenza da Manfredonia verso le ore 6-6,30, e perciò molti viaggiatori pendolari devono raggiungere Foggia molto prima del tempo necessario. (int. scr. - 6259)

RISPOSTA. — La richiesta di istituire due nuovi collegamenti ferroviari tra Manfredonia e Foggia (in partenza dal primo di detti centri intorno alle ore 6 e dal secondo verso le ore 16,30) è stata già esaminata dai competenti organi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, senza peraltro pervenire a soluzione conforme alla proposta stante la mancanza in atto di materiale e di personale per l'effettuazione di dette nuove relazioni.

Per venire comunque incontro alle esigenze prospettate, la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato di Bari è stata interessata alla istituzione di apposito autoservizio integrativo, con orari prossimi a quelli richiesti, per il trasporto dei lavoratori pendolari fra le località anzidette.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

18 Novembre 1971

MASCIALE, FORMICA, STEFANELLI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione. — Per sapere se sono a conoscenza degli ultimi gravi fatti avvenuti il giorno 27 aprile 1971 nell'ateneo barese dove una trentina di neofascisti, armati di bastoni e grosse pietre, hanno aggredito gli studenti che erano riuniti in assemblea, indetta dal « Comitato antimperialista e antifascista », nell'atrio dell'Università, per commemorare il quinto anniversario dell'uccisione dello studente socialista Paolo Rossi.

Risulta agli interroganti che i fascisti, spaccati dei tufi e raccolte delle mazze in alcune aule dove erano in corso lavori di ammodernamento, si sono lanciati contro gli studenti democratici. Nel frattempo, l'assemblea si ricostituiva nell'aula della facoltà di lettere dove saliva anche il rettore di quell'Università, professor Quagliariello, il quale affermava, fra l'altro, di meravigliarsi che tra gli aggressori fosse stato notato Luciano Boffoli, estraneo alla vita universitaria e già denunziato dallo stesso rettore il 10 dicembre 1970.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere se risulta vero che in quell'Università prestano servizio bidelli notoriamente attivisti fascisti, i quali sarebbero in aperta collusione con gli aggressori esterni (int. scr. -6043)

RISPOSTA. — Il « Comitato antimperialista antifascista » barese — a conclusione delle manifestazioni della « Settimana antimperialista ed antifascista » — indiceva, per il 27 aprile 1971 presso la facoltà di lettere della Università di Bari, una assemblea studentesca per celebrare il V anniversario della morte dello studente Paolo Rossi.

Alle ore 9,45, prima che avesse inizio la niunione, circa 40 studenti si portavano, dalla facoltà di lettere, nell'atrio della facoltà di giurisprudenza, dove distribuivano manifestini antifascisti.

Alle ore 11 circa, si riunivano nell'atrio della stessa facoltà di giurisprudenza una trentina di giovani del MSI, appartenenti al FUAN ed alla « Giovine Italia ».

Pochi minuti dopo, due studenti appartenenti ad organizzazioni extraparlamentari di estrema sinistra, mentre attraversavano il citato atrio con alcune copie del periodico « Lotta Partigiana », venivano fermati dai missini che strappavano loro i giornali e li inducevano ad uscire dall'Ateneo.

Si era sparsa, nel frattempo, la notizia — poi confermata con apposita denuncia dell'interessata — che una studentessa di lettere, e precisamente la signorina Nicoletta Divitofrancesco iscritta alla facoltà di magistero e simpatizzante per il MSI, era stata malmenata.

Nel corso di tali avvenimenti, il magnifico rettore faceva chiudere, quale misura precauzionale, il portone che dal corridoio dell'atrio della « Minerva » immette nell'atrio della facoltà di giurisprudenza: ingresso che veniva presidiato da personale dell'Ateneo.

I giovani di destra — rimasti nell'atrio di quest'ultima facoltà — iniziavano intanto a lanciare *slogans* anticomunisti ed a cantare inni che, secondo gli studenti di parte avversa, erano di contenuto fascista.

Verso le ore 12,20, al termine della menzionata assemblea, circa 300 studenti di sinistra si portavano verso il cortile di giurisprudenza, armati di mazze ferrate, bastoni e catene.

Trovato il portone chiuso, gli stessi lanciavano sassi verso il lucernaio sovrastante il portone stesso mandando in frantumi alcuni vetri e, infine, riuscivano ad aprire. A questo punto, i giovani di estrema destra iniziavano una sassaiola contro gli avversari, i quali rispondevano, a loro volta, con lancio di pietre. La zuffa aveva termine poco dopo, grazie alla decisa azione della forza pubblica, invitata ad intervenire dal rettore, anche egli sul posto nell'intento di svolgere opera di pacificazione.

Nella circostanza, venivano fermati quattro giovani del MSI e due della sinistra, i quali venivano accompagnati in Questura per la identificazione e l'accertamento di responsabilità.

Il grosso degli studenti di sinistra si raggruppavano, quindi, nel corridoio che porta nell'atrio della « Minevra » e, successivamente, si ritirava nei locali della facoltà di lettere, dove li raggiungeva il rettore, il quale

18 NOVEMBRE 1971

aveva con gli stessi un lungo colloquio, riuscendo a calmare gli animi.

Il magnifico rettore, durante il suo intervento nel corso della sassaiola, veniva colpito da un sasso, riportando la infrazione dell'arcata ipocandriaca, per cui veniva dichiarato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

A seguito di tali incidenti il Senato accademico deliberava « di aprire una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità » e dava mandato ad una apposita commissione di procedere « con la massima sollecitudine e decisione all'individuazione dei responsabili, per l'adozione di tutti i relativi provvedimenti ».

Da parte della Questura di Bari sono stati denunciati alla locale Procura della Repubblica 39 persone per rissa.

Il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

Il Ministro dell'interno RESTIVO

11 novembre 1971

MINNOCCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, negli anni scolastici 1969-70 e 1970-71, l'English course for children, ubicato a Genova in Via F. Danover n. 29/34, ha organizzato nelle scuole della provincia di Frosinone corsi a pagamento di lingua inglese con risultati didattici, a dir poco, deludenti, a causa della scarsa preparazione professionale degli insegnanti, del loro continuo alternarsi e delle loro frequentissime assenze, per cui, specialmente per quanto riguarda l'ultimo anno scolastico, si può parlare di una vera e propria truffa ai danni delle famiglie degli scolari.

Per conoscere, altresì, se quanto denunciato è completamente sfuggito all'attenzione del Provveditorato agli studi di Frosinone e, in caso contrario, quali provvedimenti sono stati adottati. (int. scr. - 5651)

RISPOSTA. — Si premette che i corsi cui si riferisce la signoria vostra onorevole, organizzati in alcune scuole elementari della provincia di Frosinone, risultano, secondo quan-

to niferito anche dai competenti direttori e ispettori scolastici, essersi svolti regolarmente e con risultati sodidsfacenti. Qualche inconveniente si è verificato in verità nell'anno 1970-71 in relazione al corso svolto, come gli altri a cura della « Palladium Meeting », nel 1º circolo didattico di Sora in conseguenza del non tempestivo adempimento degli obblighi assunti dai genitori degli alunni verso la stessa « Palladium Meeting » e da questa verso i bidelli della scuola. Tuttavia anche tale corso risulta aver dato risultati positivi.

Si fa presente comunque che il competente Provveditore agli studi ha assicurato che avrebbe invitato gli ispettori scolastici ed i direttori didattici a curare una più intensa attività di vigilanza e controllo sui corsi, con particolare riferimento alle modalità per lo uso dei locali delle scuole elementari.

> Il Ministro aella pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

MURMURA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se, in considerazione delle gravissime carenze manifestatesi lungo la nuova tratta ferroviaria Eccellente-Rosarno, carenze avvalorate dai notevoli costanti ritardi, non intenda sospendere urgentemente l'utilizzazione dell'indicata linea sino al completamento effettivo delle opere ed al conseguimento di una concreta sicurezza nell'uso degli impianti, sia per dare accoglimento alle motivate denuncie dei ferrovieri e della stampa, sia per evitare i dannosi ritardi che subiscono tutti i treni provenienti dal Mezzogiorno. (int. scr. - 6082)

RISPOSTA. — I ritardi dei treni, cui fa cenno la signoria vostra onorevole, vanno attribuiti al fatto che anche per la tratta Eccellente-Rosarno, così come usualmente si pratica al momento dell'attivazione di nuove linee ed impianti, vengono prudenzialmente tenute ridotte, per un certo periodo di tempo, le velocità massime ammesse dei convogli, onde consentire, nel caso in esame, l'assestamento dei binari di nuova posa in opera.

18 NOVEMBRE 1971

Già oggi le velocità stesse sono state elevate rispetto alla data del 26 settembre in cui la tratta è stata attivata e ben presto verranno portate al livello previsto dal vigente orario dei treni.

Ciò posto, si assicura che la nuova Eccellente-Rosarno offre un grado di sicurezza di cento non inferiore a quello delle altre linee della rete e che essa ha superato egregiamente il collaudo di condizioni atmosferiche particolarmente avverse quali quelle verificatesi nei primi giorni di ottobre allorquando, viceversa, altre linee della Calabria (la Jonica) hanno subìto gravi danni ed interruzioni.

> Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

NENCIONI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Con riferimento:

all'accentuata tensione nel mondo studentesco della città di Milano, alle numerose interrogazioni presentate in merito e rimaste lettera morta — malgrado l'allarme sociale che gli episodi hanno suscitato e la gravità degli incidenti — ed alla « zona franca del delitto » istituita nel perimetro della sede del rettorato in Via Festa del Perdono, contenente la biblioteca e le facoltà di lettere e giurisprudenza;

ad un altro episodio di violenza, nel corso del quale la vittima, Valentino Radaelli, di anni 25, iscritto al 5º anno di medicina, recatosi alla sede dell'ateneo, in Via Festa del Perdono, è stato affrontato da elementi del « Movimento studentesco » e costretto a mostrare i suoi documenti per l'« identificazione », mentre più tardi è stato circondato da una decina di estremisti che gli hanno prodotto contusioni ed abrasioni al volto, per cui è dovuto ricorrere al Policlinico;

alla situazione in atto alla facoltà di architettura, nella quale il noto calcolatore elettronico di grande valore è ancora nelle mani degli occupanti, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso o intenda prendere per riportare, al di là di vane parole, alla normalità ed all'ordine l'ateneo milanese. (int. scr. - 6049)

RISPOSTA. — Effettivamente verso le ore 10 del 20 maggio 1971, mentre si trovava al bar della sede universitaria, lo studente universitario Radaelli Valentino di anni 25 è stato avvicinato da due giovani i quali, qualificandolo « fascista », hanno preteso le sue generalità. Egli ha fornito il suo vero nome, dando però un indirizzo errato.

Poco dopo, mentre si accingeva a lasciare il bar, è stato raggiunto da una decina di giovani, fra cui quello che gli aveva chiesto le generalità, i quali lo hanno colpito con pugni e calci, causandogli contusioni ed abrasioni multiple al viso, giudicate guaribili in giorni 4 salvo complicazioni.

A parte la denunzia giudiziaria a carico dei responsabili dei singoli episodi di violenza, gli organi di polizia già da diverse settimane prima avevano provveduto a predisporre un servizio continuativo di vigilanza a mezzo di pattuglie di guardie di pubblica sicurezza attorno al perimetro della sede universitaria nonchè a far sostare nell'adiacente piazza S. Stefano nuclei della forza pubblica al fine di impedire ulteriori atti di violenza e per un pronto intervento, eventualmente, anche nell'interno dell'Università, in caso di flagranza di reato.

Si fa presente inoltre che, secondo notizie inviate dal procuratore generale di Milano, presso la locale pretura già nel luglio scorso era in istruzione un procedimento contro ignoti imputati di lesioni personali in danno dello studente Valentino Radaelli, aggredito nei pressi dell'Università di Stato.

Si fa presente infine che la Procura della Repubblica di Milano già dall'epoca si sta occupando attivamente della situazione in atto nella facoltà di architettura.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

15 novembre 1971

18 Novembre 1971

NENCIONI. — Al Ministro dell'interno. — Con riferimento:

al clima di intimidazione e di criminale violenza posto in essere da elementi della sinistra nelle riunioni dei Consigli di zona della città di Milano;

all'aggressione di cui è stato vittima, alla sede del Consiglio della 20^a zona, il consigliere Remo Casagrande del MSI, ricoverato in ospedale con una prognosi di 20 giorni;

all'eversione in atto ormai contro ogni libertà di parola e di espressione,

all'aggressione, nella centrale arteria cittadina di Corso XXII marzo, di alcuni elementi del MSI da parte di avversari provenienti dalla sede del PCI di Via Archimede,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per riportare alla normalità l'ordine pubblico, ormai turbato da una escalation di violenze che incide profondamente nella vita di relazione. (int. scr. - 6050)

RISPOSTA. — La sera del 7 maggio scorso, a Milano, il consigliere Remo Casagrande, del MSI, mentre con altre due persone si recava alla sede del Consiglio della 20° zona, veniva affrontato e percosso da un gruppo di persone.

Soccorso e trasportato all'ospedale, veniva ricoverato per trauma cranico, ferite lacero contuse, contusioni abrase multiple e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni,

Inoltre, una delle due persone che si trovavano con lui, veniva medicata presso lo stesso ospedale per contusioni con ematoma alla regione zigomatica destra e giudicato guaribile in sette giorni.

Gli organi di polizia, portatisi subito sul luogo, hanno avviato immediate indagini che, peraltro, finora non hanno consentito l'identificazione degli aggressori.

La stessa sera una ventina di persone, dalla sezione del PCI di via Archimede, si recavano in corso XXII marzo per distribuire manifestini e qui venivano alle mani con una trentina di giovani sopraggiunti dalla sede della federazione del MSI di via Mancini.

All'immediato intervento di militari dell'Arma in servizio di vigilanza presso la sede del MSI, i contendenti si dileguavano, ad eccezione di certo Renzo Cappelletti aderente al PCI, fermato mentre tentava di colpire con un coltello uno degli avversari.

Gli organi di polizia hanno riferito l'episodio all'autorità giudiziaria e hanno denunziato il Cappelletti, in stato di arresto, per concorso in rissa, minaccia a mano armata e porto abusivo di coltello nonchè tre persone, tutte aderenti al MSI, a piede libero per trascorsa flagranza, per concorso in rissa.

Effettivamente in questi ultimi mesi si sono verificati a Milano vari episodi di violenza ad opera di elementi militanti in movimenti e partiti politici di estrema destra e di estrema sinistra.

Gli organi di polizia, oltre a disporre servizi preventivi, dislocando carabinieri e guardie di pubblica sicurezza nei punti più sensibili della città, non tralasciano di perseguire con il massimo rigore tutti coloro che, con atti di intemperanza e di violenza, turbano il regolare svolgimento della vita cittadina.

Il Ministro dell'interno RESTIVO

13 novembre 1971

NOÈ. — Al Ministro delle finanze. — Per chiedere se sia a conoscenza, come anche recentemente è stato messo in luce da qualificati organi di stampa, delle vaste proporzioni che ha assunto il fenomeno di evasione dall'imposta generale sull'entrata nel campo delle acque minerali e delle acque e delle bevande gassate, e se non ritenga, per combattere e stroncare tale fenomeno, che potrà verificarsi anche dopo l'applicazione della futura imposta sul valore aggiunto, di mettere allo studio specifiche misure idonee per eliminare tale illecita pratica e di avvalersi, altresì, stante il rilevante danno per l'erario, per il periodo di ulteriore vigenza dell'IGE, della facoltà prevista dall'articolo 26 del regio decreto-legge 3 giugno 1943, n. 452, e richiamata, per il settore che interessa, dalla legge 4 marzo 1952, n. 110. (int. scr - 6076)

18 Novembre 1971

RISPOSTA. — Nel quadro delle norme che disciplinano l'applicazione del tributo sulla entrata e nello spirito, inoltre, dei controlli peculiari di tale imposta, l'Amministrazione ha già emanato particolari direttive atte a consentire un'adeguata vigilanza sul commercio dei tappi corona.

L'utilità di quelle istruzioni trova riscontro nei positivi risultati ottenuti dai competenti reparti della Guardia di finanza, in sede di verifica della regolarità delle denunzie annuali prodotte dai fabbricanti circa il quantitativo di acque e bevande gassate vendute in ciascun anno.

In base al sistema in tal modo praticato e con l'ausilio, altresì, del ricorso ad elementi di appoggio, quali il consumo di energia elettrica, il personale impiegato, i quantitativi delle materie prime consumate, eccetera, la Amministrazione viene a disporre di strumenti apprezzabili di contrasto al fenomeno dell'evasione segnalato dalla signoria vostra onorevole, che sembra quindi potersi considerare contenuto in una dimensione certamente più modesta di quella prefigurata.

Si assicura tuttavia che l'Amministrazione già da tempo ha posto allo studio la possibilità di adottare il cosiddetto tappo fiscale o di controllo, ed è tuttora alla ricerca di una soluzione soddisfacente che offra la massima garanzia all'Erario contro ogni rischio di evasione.

Il problema che si ha di fronte è senza dubbio importante, ma occorrerà che esso sia convenientemente risolto avendo anche presenti le implicazioni di costo che l'innovazione può comportare per le aziende che operano nel settore.

Il Ministro delle finanze

PRETI

10 novembre 1971

PEGORARO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, ancora una volta, vaste zone del mandamento di Montagnana, in provincia di Padova, sono state ripetutamente colpite da violentissime grandinate, con gra-

vi danni alle colture, mentre si riscontrano gravissimi ritardi nella liquidazione delle provvidenze ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche del 1970.

Per sapere, inoltre, quali iniziative intende prendere allo scopo di sollecitare la liquidazione delle pratiche relative ai danni dell'anno 1970 e di semplificare le procedure relative all'applicazione della legge sul fondo di solidarietà, in modo da assicurare la più sollecita liquidazione di tutte le pratiche, vecchie e nuove. (int. scr. - 5348)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia di Padova danneggiate dalle grandinate del 20 maggio, dell'8 e del 10 giugno 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 4 — 1° comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Per quanto concerne la liquidazione delle provvidenze ai coltivatori danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'anno 1970, le cui aziende agricole ricadano nelle zone della provincia delimitate con il decreto ministeriale del 20 genanio 1971, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 53 del 1º marzo successivo, si fa presente che il Ministero ha già provveduto ad assegnare i relativi fondi all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Padova.

È da notare, peraltro, che le domande debbono essere presentate nel termine di 90 giorni dalla data di pubblicazione del decreto di delimitazione e che la maggior parte di esse è pervenuta a quell'Ufficio soltanto nella seconda metà del mese di maggio del 1971.

L'Ispettorato, comunque, ha provveduto subito all'emissione dei nulla-osta per la concessione dei prestiti quinquennali di esercizio, ai sensi dell'articolo 7 della citata legge n. 364 del 1970, mentre ha in corso l'emanazione dei decreti di concessione delle provvidenze previste dagli articoli 4 5 dello stesso provvedimento legislativo.

Circa, infine, le procedure relative all'attuazione delle provvidenze di cui trattasi, si

18 Novembre 1971

fa presente che esse sono già semplificate al massimo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI

10 novembre 1971

PELLICANO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro. — Per conoscere se siano al corrente dell'estremo disagio e della tensione creatisi nella provincia di Reggio Calabria in seguito alla mancata applicazione, da parte del provveditore agli studi, della circolare ministeriale che sollecitava l'istituzione delle prime classi presso gli istituti superiori con non più di 25 alunni.

La suddetta circolare, se applicata, avrebbe evitato molte conseguenze negative e sul piano didattico e su quello sociale: sul piano didattico, in quanto classi troppo numerose non consentono agli studenti un'adeguata formazione culturale; sul piano sociale, in quanto una riduzione del numero degli insegnanti aggrava la situazione di disoccupazione già esistente ed incoraggia l'emigrazione della categoria verso il nord d'Italia.

Si invitano, quindi, i Ministri interrogati ad approvare al più presto le leggi, evitando così di emanare circolari e disposizioni contraddittorie che aggravano il caos e creano equivoci nella loro interpretazione e che, soprattutto, tendono a scaricare dalle responsabilità i rispettivi Ministeri. (int. scr. - 5873)

RISPOSTA. — Si fa presente che il provveditore agli studi di Reggio Calabria, in ottemperanza alle istruzioni ministeriali ha sollecitato i capi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado a formare, per l'anno scolastico 1971-72, le prime classi con un numero massimo di 25 alunni, anzichè 35, a condizione che non ostino difficoltà in ordine ai locali e restando in ogni caso escluso che si possa procedere a sdoppiamenti di classi che comportino doppio turno di lezione. Con il compimento di tali operazioni lo

stesso provveditore ha previsto per l'anno scolastico 1971-72 il funzionamento almeno di 20 nuove classi.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

PENNACCHIO, PERRINO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per placare le apprensioni di migliaia e migliaia di cittadini, i quali temono di vedere falcidiato il valore reale dei loro risparmi affidati ai grandi enti statali e parastatali che nel passato hanno emesso obbligazioni. La preoccupazione è tanto più fondata in quanto i predetti enti, debitamente autorizzati, continuano ad emettere obbligazioni con tassi di interesse più vantaggiosi rispetto a quelli precedenti.

Poichè una politica economica sana deve avere come fulcro l'incoraggiamento e la tutela del risparmio, si chiede di sapere se tali nuove condizioni, dirette a rastrellare più facilmente danaro, siano compatibili con la tutela di quei risparmiatori.

È noto, peraltro, che i piccoli possessori di obbligazioni, allorchè si trovano ad affrontare, come sovente accade, situazioni di necessità personali o familiari, sono costretti a svendere i titoli, registrando cospicue falcidie dei loro risparmi, con ripercussioni psicologiche assolutamente negative.

Si sollecita pertanto il Governo, e per esso il Ministro del tesoro, a studiare le misure necessarie per evitare così stridenti sperequazioni di trattamento e ad assicurare una rigorosa tutela del risparmio in ogni tempo, come premessa per consolidare ed incoraggiare tale buona abitudine dei cittadini e contribuire nel modo migliore alla ripresa della economia nazionale. (int. scr. - 5719)

RISPOSTA. — Si risponde dopo aver interessato la Banca d'Italia.

Mediante il perseguimento di una politica di sostegno adottata dalle competenti autorità, con la riduzione di offerta al pubblico di nuove emissoni nonchè con il maggior nicorso al mercato estero, è stato possibile, a partire dagli ultimi mesi del 1970, ripristinare una più equilibrata struttura dei tassi di interesse. Tale equilibrio ha avuto riflessi anche sui titoli degli istituti di credito immobiliare i cui rendimenti si sono progressivamente ridotti sino ad attestarsi al livello dell'8,25 per cento nel luglio scorso.

Premesso ciò, non può non osservarsi che le nuove emissioni — necessarie per assicurare il finanziamento delle attività produttive e dei programmi di spesa pubblica previsti da disposizioni legislative — hanno possibilità di successo soltanto se vengono effettuate alle condizioni esistenti sul mercato alla epoca del collocamento.

Pertanto, gli istituti emittenti hanno dovuto offrire in pubblica sottoscrizione titoli con caratteristiche più vicine alle esigenze del momento, tenendo presente la preferenza degli investitori per prestiti di minore durata e di rendimento più elevato. Sono stati così emessi titoli al tasso nominale del 7 per cento, con rendimenti effettivi allineati a quelli del mercato secondario, con una minor vita media e in molti casi dotati di premi per incoraggiare maggiormente il sottoscrittore.

Circa l'accenno fatto dalla signoria vostra onorevole al danno subito dai possessori di titoli emessi a tassi di rendimento infeniori, si può ritenere che il disagio dei vecchi sottoscrittori vada gradatamente riducendosi, sia per la ripresa delle quotazioni, verificatasi a partire dall'agosto 1970, sia per i rimborsi alla pari previsti dai piani di ammortamento.

Tali rimborsi, oltre a consentire un reinvestimento dei capitali in titoli dal rendimento immediato ed effettivo più elevato, apportano, di niflesso, una diminuzione del divario tra la quotazione di borsa ed il valore nominale delle vecchie emissioni, in concorso con d'accorciarsi della vita residua di queste e con l'accrescersi delle probabilità di rimborso.

Infine, si ritiene utile portare a conoscenza della signoria vostra onorevole che, tra il luglio 1970 e l'agosto 1971, è migliorato dell'11 per cento l'indice dei corsi relativo ai titoli al tasso del 6 per cento emessi dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, mentre quello degli analoghi titoli emessi dagli Isti-

tuti di credito mobiliare e dai principali enti pubblici è aumentato di oltre il 20 per cento.

> Il Ministro del tesoro FERRARI-AGGRADI

15 novembre 1971

PICARDO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se non ritiene opportuna l'applicazione urgente dei benefici fiscali previsti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, a favore degli aventi diritto della provincia di Caltanissetta che hanno subìto danni durante il nubifragio del 27 settembre 1971. (int. scr. - 6140)

RISPOSTA. — È noto che ai sensi della disposizione di legge richiamata nella interrogazione, i possessori di fondi rustici della provincia di Caltanissetta che per effetto dell'alluvione del 27 settembre scorso abbiano subito la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei loro fondi potranno usufruire dello sgravio delle imposte sul reddito dominicale ed agrario.

Tale agevolazione, si ricorda, viene concessa direttamente dagli Uffici distrettuali delle imposte territorialmente competenti, su domanda dei singoli possessori danneggiati o d'Ufficio, a seguito di segnalazione di un qualsiasi soggetto qualificato, nel caso che l'evento interessi una pluralità di aziende.

In quest'ultima ipotesi l'Ufficio tecnico erariale dovrà provvedere, d'intesa con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, alla delimitazione delle zone danneggiate su apposite corografie che, vistate dal competente Intendente di finanza, verranno, poi, trasmesse agli Uffici distrettuali delle imposte per l'esecuzione degli sgravi d'imposta.

In pendenza degli sgravi spettanti nei casi anzidetti, l'Intendente di finanza disporrà la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Ciò premesso, si fa presente che si è già provveduto a segnalare i danni in questione alla Intendenza di finanza di Caltanissetta, invitando la medesima a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la deli-

18 Novembre 1971

mitazione, se del caso, delle zone colpite dalle avversità atmosferiche.

Il Ministro delle finanze
PRETI

10 novembre 1971

PICCOLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere se non intendano dare disposizioni ai signori prefetti perchè vogliano ritenere tuttora valida la circolare del Ministro dell'interno del 3 giugno 1949, n. 16100/A13, in virtù della quale al personale provinciale impiegatizio e subalterno, di ruolo e non di ruolo, deve essere corrisposta l'indennità accessoria in relazione all'articolo 228 della legge comunale e provinciale del 1934, onde mantenere un'equa proporzione tra gli assegni del personale provinciale e quelli del segretario generale.

Invero, tale indennità fu corrisposta fino al 31 dicembre 1965; successivamente l'autorità tutoria, ritenendola assorbita dai miglioramenti derivanti dal conglobamento dell'assegno integrativo (legge 19 aprile 1962, numero 176), ne consentì eccezionalmente la concessione per l'anno 1966 al solo personale in servizio al 31 dicembre 1964 e nella misura ridotta del 50 per cento degli importi pro capite.

Con la legge 23 gennaio 1968, n. 20, l'indennità accessoria è stata ripristinata con decorrenza dal 1º gennaio 1967 nei confronti del personale in servizio che già la godeva nel 1964 e negli stessi importi del 1964, a titolo di assegno personale non pensionabile e assorbibile per effetto dei successivi aumenti degli stipendi e salari, a qualsiasi titolo dovuti.

Con legge 10 marzo 1969, n. 78, è stato esteso al personale provinciale l'assegno integrativo mensile (3 per cento), già concesso al personale statale con legge 10 marzo 1968, n. 249, e, a seguito della legge 1º agosto 1969, n. 474, detto assegno è stato elevato all'8 per cento come per gli statali.

Ora l'autorità tutoria ha ritenuto la riassorbibilità di tale miglioramento a norma della citata legge 23 gennaio 1968, n. 20. È da ritenere invece che detto miglioramento costituisce soltanto un acconto sui nuovi stipendi derivanti dal riassetto delle carriere e delle retribuzioni e che, quindi, come tale, non può comportare un riassorbimento con altro assegno personale già in godimento.

Tale interpretazione fu a suo tempo ribadita in sede di Commissione presso il Senato, alla presenza dell'allora sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Gaspari, fino al punto che si ritenne superfluo inserire, nel corso dell'approvazione della legge numero 78, un'integrazione diretta a precisare la non assorbibilità dell'indennità accessoria.

Sulla base di tali considerazioni, si chiede se non sia il caso di impartire disposizioni precise agli organi tutori periferici ai fini di un'equa interpretazione delle norme in vigore, che non possono non corrispondere alle legittime attese della benemerita categoria dei dipendenti delle Amministrazioni provinciali. (int. scr. - 6105)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'applicazione della legge 10 marzo 1969, n. 78, concernente l'estensione al personale degli enti locali dell'assegno integrativo già concesso agli statali con legge 18 marzo 1968, n. 249, articolo 20, ha comportato l'esame di taluni preliminari aspetti interpretativi, specie per quanto attiene la riassorbibilità in questo nuovo assegno dell'altro precedente assegno nel quale, appunto, era stata trasformata l'indennità accessoria per effetto della legge 23 gennaio 1968, n. 20.

Attesa l'importanza ed estrema delicatezza della questione, questo Ministero ritenne opportuno richiedere, sul problema, il parere del Consiglio di Stato.

La prima sezione di tale alto Consesso, in data 11 luglio 1969, disattendendo la tesi più favorevole al personale adombrata anche nell'interrogazione in esame, ha ritenuto che la interpretazione delle norme in questione dovesse necessariamente portare a ritenere la riassorbibilità dell'assegno ad personam, già concesso con legge 23 gennaio 1968, n. 28, in occasione della corresponsione dell'indennità integrativa, prevista dalla legge 10 marzo 1969, n. 78.

E ciò in quanto la citata legge n. 20 aveva stabilito il principio della riassorbibilità del-

18 NOVEMBRE 1971

l'assegno ad personam, derivante dalla trasformazione della così detta indennità accessoria, per effetto dei successivi aumenti degli stipendi e dei salari a qualsiasi titolo dovuti, ed in tal senso si erano compresi non solo gli aumenti inerenti al corrispettivo base ma tutti quelli che comunque concernono emolumenti di carattere retributivo, tra i quali, evidentemente, rientra l'assegno integrativo in questione.

In relazione, tuttavia, ai disagi, da più parti rappresentati, che sarebbero derivati al personale della rigorosa applicazione del cennato principio, questo Ministero non ha mancato di valutare il problema con la migliore considerazione e, nell'intento di venire incontro alla prospettata esigenza, ha acconsentito a che il riassorbimento dell'assegno personale (indennità accessoria) avvenga con opportuna gradualità e cioè, in misura parziale, in ragione di 1/8 dell'importo spettante al personale a titolo di assegno integrativo mensile.

Resta fermo, peraltro, il principio del riassorbimento integrale del predetto assegno personale in occasione della concessione di aumento periodico di stipendio e di aumento tabellare ed a seguito di avanzamento in carriera.

> Il Ministro dell'interno RESTIVO

11 novembre 1971

PIOVANO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se e quando ritenga di disporre per l'erogazione dei contributi relativi all'anno 1970 in favore degli Eliconsorzi della provincia di Pavia, che si sono rivelati strumenti di tecnica moderna intesi a sopperire alla carenza di mano d'opera e perfettamente idonei per la coltura intensiva della vite.

Considerato che con il 31 dicembre 1970 è venuto a cessare il « piano verde n. 2 », fonte del contributo che, seppure con notevole ritardo, annualmente viene concesso agli Eliconsorzi medesimi con l'acquisto degli antiparassitari, si chiede come il Ministro intenda regolarsi per l'avvenire. (int. scr. - 4933)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro soltanto recentemente ha avuto la possibilità di provvedere alla iscrizione, nel bilancio di questo Ministero, delle somme recate per il 1970 dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910, per la concessione dei contributi e l'attuazione degli interventi per la difesa fitosanitaria, previsti dall'articolo 7 della legge stessa.

Conseguentemente, questa Amministrazione centrale ha potuto accreditare ai dipendenti uffici periferici i fondi a suo tempo assegnati per la concessione agli aventi diritto, compresi gli eliconsorzi, dei predetti contributi.

Per il 1971, è noto che il decreto-legge 5 luglio 1971, n. 432, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1971, n. 592, ha disposto ulteriori autorizzazioni di spesa per l'attuazione degli interventi per la difesa fitosanitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI

10 novembre 1971

PREMOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti, che si auspicano solleciti ed adeguati, i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione (70) 35, volta ad assicurare la frequenza scolastica dei figli dei lavoratori emigranti, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 27 novembre 1970 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione.

L'interrogante desidera sapere se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, a livello europeo, tutte le iniziative atte a sollecitare i principali Stati membri del Consiglio d'Europa a dare analoga attuazione, nel proprio ordinamento interno, a detta Risoluzione, che interessa in modo particolare i lavoratori italiani emigranti. (int. scr. - 4556)

RISPOSTA. — Si fa presente che i problemi prospettati nella risoluzione del Consiglio

18 Novembre 1971

d'Europa n. 35 del 21 novembre 1970 hanno trovato parziale soluzione nella legge concernente l'assistenza scolastica e la formazione professionale da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti. Tale provvedimento tende a mettere in atto, soprattutto a favore dei figli degli emigrati, idonee iniziative scolastiche, di assistenza e di formazione professionale, col duplice intento di consentire loro di frequentare proficuamente le scuole all'estero e di reinserirsi, al momento del rimpatrio, nelle scuole italiane.

Si fa presente che quanto prima inizieranno i lavori di una apposita commissione interdirezionale presso questo Ministero per dare concreta attuazione alla legge predetta.

Si precisa inoltre che in materia di istruzioni ai figli di emigrati la competenza prevalente è del Ministero degli affari esteri.

Risulta che la predetta Amministrazione organizza presso il Provveditorato agli studi di Bolzano corsi di orientamento per insegnanti in istituzioni scolastiche per i figli dei lavoratori emigrati; a tali iniziative questo Ministero ha contribuito in questi ultimi due anni con finanziamenti, rispettivamente, di lire 1.500.000 e di lire 1.000.000.

La Risoluzione (70) 35 di cui trattasi coincide inoltre con le iniziative promosse all'estero dall'Italia al fine di favorire l'istruzione dei figli dei connazionali emigrati ed in particolare per mantenere e perfezionare in essi la conoscenza della lingua e della cultura italiana.

La Risoluzione medesima infatti ha come obiettivo fondamentale di instaurare in materia di istruzione scolastica una sostanziale parità tra gli studenti nazionali ed i figli dei lavoratori emigrati tenendo comunque conto delle particolari difficoltà che incontrano questi ultimi ad adattarsi, soprattutto agli inizi, ad un ambiente scolastico estraneo.

Uno specifico rilievo sembra dover essere dato al punto n. 9 del testo della Risoluzione, il quale prevede, tra l'altro, che i figli dei lavoratori emigrati godano degli stessi diritti di cui godono gli studenti nazionali in materia di assegnazione di borse di studio.

Si rileva inoltre l'utilità di istituire un dossier standard contenente ogni utile informazione relativa alla carriera scolastica e

alla salute dei figli dei lavoratori emigranti previsto del punto B 3 del documento; a tale proposito si fa presente che sono all'esame del Comitato dei consiglieri del rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati e le eccedenze di popolazione, le modalità secondo cui detto dossier dovrebbe essere redatto.

Appare pertanto che, per quanto riguarda l'Italia, l'aspetto più saliente della Risoluzione è la possibilità che viene data alle competenti autorità del nostro Paese di esercitare pressioni sulle Amministrazioni scolastiche di alcuni Paesi di accoglimento perchè assumano idonee misure atte a favorire la scolarizzazione dei nostri giovani connazionali.

Da parte italiana si è già provveduto a mettere in risalto presso le nostre Ambasciate nei Paesi di maggiore immigrazione in Europa (Belgio, Germania, Gran Bretagna, Francia, Lussemburgo, Svezia e Svizzera) la particolare importanza della Risoluzione in questione al fine soprattutto di conoscere quale rilievo le è stato dato dai vari Governi e quale applicazione essa avrà, in particolare, per la parte relativa alle borse di studio per i figli dei lavoratori emigranti.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

13 novembre 1971

PREMOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

- a) se sia a conoscenza del fatto che il 6 settembre 1970 è avvenuto nella chiesetta di San Giobbe, di proprietà dell'opera pia « Zuane Contarini » di Venezia, il crollo di una parte del soffitto, onde la chiesa stessa è stata chiusa al pubblico;
- b) se sia a conoscenza del mancato restauro da parte della Soprintendenza ai monumenti di Venezia, con minaccia di crollo anche per il restante soffitto, decorato da pregevoli stucchi del '700;
- c) se non ritenga opportuno disporre per l'immediato restauro del soffitto della chiesetta in parola, nella quale si trovano, tra l'altro, tre affreschi e tre quadri di pre-

18 Novembre 1971

gio, di cui uno di Palma il Giovane. (int. scr. - 5486)

RISPOSTA. — Si fa presente che i danni al coperto della chiesetta di S. Giobbe di Venezia, cui è da attribuire il crollo di una piccola porzione del soffitto decorato con stucchi, sono stati riparati con un restauro compiuto direttamente a cura dell'Opera Pia Zuane Contarini, proprietaria dell'immobile.

In data 17 febbraio 1971 è stato eseguito un sopralluogo del Soprintendente ai monumenti e di quello alle gallerie il quale ultimo, esaminata la situazione degli stucchi, si è impegnato a intervenire direttamente per il loro restauro.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

PREMOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se risponde a verità, e se è confermata, la notizia che nei giorni scorsi l'Amministrazione provinciale di Vercelli ha deciso la costruzione di un nuovo brefotrofio per 70 bambini e per 12 gestanti e madri nubili, per una spesa di lire 700 milioni, esclusi il terreno e le attrezzature, per cui il costo totale sarebbe di un miliardo di lire.

Si fa rilevare, in proposito, come l'iniziativa appaia — per usare un eufemismo — assai poco opportuna, sia perchè i bambini attualmente ricoverati presso il vecchio Istituto provinciale per l'infanzia di Vercelli sono 20, sia perchè il servizio di assistenza dovrebbe essere decentrato e non concentrato nella città capoluogo di provincia, sia, e soprattutto, perchè si ha l'impressione che si voglia costruire un « ghetto di lusso », mentre dovrebbero essere attuati con priorità altri interventi, quali, a seconda dei casi, l'aiuto economico e sociale alle famiglie d'origine, l'affidamento familiare a scopo educativo e, quale ultima soluzione, la creazione di focolari per 7-8 bambini, focolari inseriti in modo sparso nelle comuni case di abitazione.

L'interrogante chiede circostanziata e precisa risposta su tutti i quesiti sopra formulati. (int. scr. - 6163)

RISPOSTA. — I lavori del nuovo istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia di Vercelli, per una spesa complessiva di 700 milioni, cui lo Stato contribuisce con 300 milioni e su progetto approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte, sono già in corso.

Il nuovo complesso sorgerà su di un'area, per la quale quell'amministrazione provinciale ha sostenuto una spesa complessiva di lire 26.651.700.

L'istituto sarà provvisto di attrezzature dopo l'ultimazione dei lavori, prevista in due anni e avrà come unità fondamentale il « focolare » ove verranno riuniti, al massimo, 8 minori dai 2 ai 15 anni di età, mentre per quelli di età inferiore saranno costituiti gruppi adeguati alle loro necessità.

Esso, peraltro, non sarà un'unità chiusa ma una convivenza di natura temporanea, nella quale si agevoleranno i contatti con l'esterno e l'ammissione della popolazione infantile della città mediante frequenza di attività collettive di gioco e della scuola materna che vi verrà istituita con una sezione speciale per insufficienti mentali.

Si fa presente, infine, che l'amministrazione provinciale di Vercelli già provvede in larga misura all'affidamento dei minori assistiti a scopo educativo e alla elargizione di aiuti finanziari alle loro famiglie di origine.

Il Ministro dell'interno RESTIVO

13 novembre 1971

RICCI. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di assicurare una continuità di educazione scolastica ai figli di tecnici, dirigenti, funzionari, eccetera, costretti a risiedere in Brasile o in Argentina per ragioni di lavoro.

In particolare, si chiede che per le scuole istituite nei due Paesi, ad iniziativa di associazioni di connazionali o di opere missionarie, possa essere ottenuta l'autorizzazione per il funzionamento di corsi sperimentali bilingue che rispettino i programmi dei rispettivi Paesi.

Per tali corsi, se autorizzati, dovrebbero essere utilizzati anche insegnanti inviati

18 Novembre 1971

espressamente dall'Italia e con spesa a carico dei Ministeri competenti, in modo da assicurare, in ogni ordine di studi, la piena applicazione dei programmi scolastici italiani.

La frequenza dei corsi sperimentali bilingue dovrebbe poter consentire la continuazione degli studi, rispettivamente, nelle scuole in Italia, o in Argentina e in Brasile, senza particolari esami, analogamente a quanto ottenuto dal Governo francese fin dal 1969 per il liceo « Pasteur » di S. Paolo (int. scr. - 5077)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della pubblica istruzione.

Premesso che il programma presenta due aspetti ben diversi, a seconda che si tratti del Brasile o dell'Argentina, è da rilevare che non esistono, in Brasile, scuole italiane gestite da associazioni di connazionali o da missionari e sussidiate da questo Ministero. Ne consegue che, mancando le necessarie strutture scolastiche italiane, non è possibile attuare l'auspicata trasformazione istituendo corsi bilingue autorizzati dal Governo brasiliano, come è stato fatto invece dal Governo francese per il liceo « Pasteur » di San Paolo.

Il nostro Consolato generale a San Paolo sta tuttavia esaminando la possibilità di organizzare, a titolo sperimentale per l'anno scolastico 1971-72, alcuni « corsi integrativi » in cui verrebbero svolte specifiche materie del programma italiano per i figli dei connazionali colà temporaneamente residenti e che frequentano le scuole locali. Tali « corsi », secondo il piano elaborato, avrebbero luogo presso l'Istituto dei Padri Scalabriniani, per gli alunni di scuola media, e presso il nostro Istituto di cultura, per i giovani del liceo.

Inoltre, sempre a San Paolo, nel collegio « Dante Alighieri » (che è un'istituzione scolastica brasiliana) vengono svolti corsi di lingua italiana durante il normale orario settimanale. Il collegio, che ha raggiunto un notevole livello didattico-organizzativo, è frequentato da circa 6.000 alunni, tra cui numerosi sono quelli di origine italiana. Si potrà eventualmente esaminare la possibilità di accordare, mediante una adeguata armoniz-

zazione dei programmi di insegnamento brasiliani ed italiani, il riconoscimento legale di detta istituzione, i cui titoli finali diverrebbero così validi anche in Italia.

Per quanto poi concerne l'Argentina, la continuità di una educazione scolastica improntata ai programmi italiani risulta assicurata nei centri ove più numerosi risiedono i connazionali. Sono in funzione, infatti, alcune istituzioni scolastiche « private-sussidiate », a livello elementare e medio (Olivos, Villa Adelina, Cordoba, Mendoza....). A Buenos Aires la scuola italiana legalmente riconosciuta Cristoforo Colombo comprende l'intero ciclo di studi dalle elementari al liceo. Il personale docente verrà ulteriormente rafforzato con l'assegnazione di altre unità di ruolo, con spesa a carico del Ministero degli affari esteri. Entro i prossimi mesi verranno ultimate le pratiche amministrative relative alla costruzione di un nuovo edificio, sul terreno donato dal Governo argentino. La scuola potrà disporre di una sede decorosa, ampia e funzionale.

Si sta concordando infine con le autorità argentine la realizzazione di un « programma integrato » che dovrebbe consentire l'insegnamento di alcune discipline in italiano e di altre in spagnolo. Ciò dovrebbe servire a facilitare il riconoscimento, da parte argentina, del titolo di studio finale conseguito nella « Cristoforo Colombo » e nelle altre istituzioni scolastiche italiane.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri SALIZZONI

9 novembre 1971

RIGHETTI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Premesso:

che con decreto ministeriale del 27 aprile 1971, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 7 luglio 1971, venivano delimitati i territori delle provincie di Ascoli Piceno, Macerata, Ancona e Pesaro ai fini degli interventi di cui agli articoli 2, 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, a favore delle aziende agricole danneggiate;

che il Ministero, su parere dei propri organi periferici, ha delimitato le zone col-

18 Novembre 1971

pite da siccità, compromettendo così in maniera notevole i bilanci economici degli allevatori di ovini (delimitazione riportata nello stesso decreto ministeriale del 27 aprile 1971);

che nel predetto decreto non risultano compresi alcuni comuni nei cui territori, colpiti da siccità nel 1970, in questi ultimi anni si è andato sviluppando, in forma intensiva, l'allevamento ovino ad opera di allevatori sardi ed indigeni, proprietari ed affittuari di terreni in cui nei passati decenni l'indirizzo colturale era prevalentemente cerealicolo,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che la delimitazione di cui al prefato decreto ministeriale venga estesa ai comuni della collina pesarese di Monteciccardo, Mombaroccio, Montelabbate, Colbordolo e S. Angelo in Lizzola, i cui agri possono considerarsi zona omogenea riferita al tipo di allevamento, e che le relative provvidenze vengano accordate ai numerosi allevatori proprietari complessivamente di circa 4.000 capi ovini. (int. scr. - 5764)

RISPOSTA. — La delimitazione delle zone agrarie della provincia di Pesaro danneggiate dalla siccità del 1970, effettuata con il decreto del 10 giugno 1971, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 169 del 7 luglio successivo, ai fini della concessione, agli allevatori interessati, delle provvidenze creditizie previste dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, è stata disposta sulla base di accertamenti tecnici svolti a suo tempo, per stabilire le zone nelle quali il danno ha raggiunto la consistenza eccezionale voluta per l'applicazione della legge stessa.

Il Ministero, pertanto, non ha la possibilità di includere nella delimitazione le zone dei comuni indicati dalla signoria vostra onorevole, in quanto, nei comuni stessi, non sono state riscontrate le condizioni obbiettive per l'intervento straordinario dello Stato.

> Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste NATALI

10 novembre 1971

ROMANO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Premesso che i lavoratori in partenza dalla stazione di Cava de' Tirreni e diretti a Napoli sono obbligati a servirsi del treno n. 820, proveniente da Taranto, che è abitualmente in ritardo, e che, pertanto, i medesimi possono raggiungere il posto di Iavoro solamente con il treno n. 2934, in partenza alle ore 6,11;

considerato che il predetto treno è preceduto, invece, dal treno n. 608, in partenza da Nocera Inferiore alla stessa ora, e che, pertanto, a causa del rilevante numero di convogli in transito sulla linea, il treno numero 2934 è sempre in notevole ritardo rispetto a quello che lo precede da Nocera (n. 608),

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga di dover autorizzare i lavoratori in partenza da Cava de' Tirreni a servirsi del treno n. 608, che si reca ogni mattina alle ore 6,01 da Cava de' Tirreni a Nocera Inferiore fuori servizio.

La richiesta autorizzazione consentirebbe a quei lavoratori di raggiungere effettivamente il posto di lavoro almeno mezz'ora prima rispetto al tempo medio che essi impiegherebbero con il convoglio n. 2934, abitualmente in ritardo. (int. scr. - 5890)

RISPOSTA. — In effetti i treni locali della linea Battipaglia-Salerno, i narrivo a Napoli fra le ore 6 e le 7,30 del mattino, hanno attualmente un anadamento non sempre regolare.

Le cause di tale situazione sono da ricercare nella stretta successione dei convogli viaggiatori che si verifica sulla tratta in questione in detto periodo di tempo, nonchè negli eventuali ritardi maturati dai treni a lungo percorso nella precedente tratta Villa S. Giovanni-Battipaglia in conseguenza delle soggezioni in atto imposte dai lavori di sistemazione definitiva del raddoppio dei binari.

Comunque è stato disposto che la marcia dei treni in questione venga attentamente seguita al fine di eliminare gli inconvenienti segnalati.

Per quanto riguarda l'auspicata assegnazione del servizio viaggiatori al treno straor-

18 Novembre 1971

dinario che assicura l'invio a vuoto da Salerno a Nocera Inferiore del materiale rotabile occorrente per l'effettuazione dell'A-608 per Napoli, si fa presente che l'attuazione del provvedimento costituirebbe un ulteriore motivo di perturbazione della circolazione, già particolarmente difficoltosa, in quanto comporterebbe l'attribuzione, al treno straordinario anzidetto, di un orario programmato.

Inoltre all'accoglimento della richiesta ostano la mancanza, in alcuni impianti, di adeguati binari di ricevimento, nonchè la considerazione che, per eventuali mutate situazioni tecniche, la disponibilità del materiale in parola nella stazione di Nocera Inferiore potrebbe essere in futuro assicurata in modo diverso dall'attuale.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

ROSA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di agitazione in atto nel suo Ministero tra il personale civile in generale, e quello impiegatizio in particolare, fortemente sperequato sul piano retributivo e giuridico nei confronti dell'altro personale dello stesso Ministero e anche di quello delle altre Amministrazioni dello Stato.

Detto personale denuncia una palese ed ingiusta insofferenza da parte delle autorità politiche nei suoi confronti, tant'è che a tutt'oggi continua ancora ad essere ignorato l'articolo 15 della legge 18 marzo 1968, n. 249, che consente la corresponsione dei compensi incentivanti a tutto il personale dello Stato.

Gli impiegati civili della Difesa, da quanto è stato dato di sapere, hanno pieno diritto di godere dei suddetti benefici di legge, tenuto conto che:

da tempo sono diminuite le unità organiche, che vanno sempre più assottigliandosi, senza che si sia provveduto alle integrazioni in tutte le carriere degli impiegati;

gli impiegati della Difesa assumono responsabilità pari a quelle dell'altro personale dello stesso Ministero e collaborano con massima dedizione e competenza al buon funzionamento di tutti i servizi connessi con i delicati ed importanti compiti d'istituto;

dato il necessario ed insostituibile apporto degli impiegati civili nel Ministero della difesa, il Ministro non ha creduto opportuno accogliere le domande di circa 8.000 impiegati che hanno espresso la volontà di essere trasferiti ad uffici delle Regioni o ad altre Amministrazioni dello Stato.

Il Ministro, pertanto, è pregato di voler chiarire, anche nell'interesse del Paese, se l'opera del personale civile è utile al suo Ministero e se i suoi servizi sono necessari: in caso positivo, è pregato di voler spiegare il perchè non voglia riconoscere a detto personale il trattamento economico complessivo corrisposto al personale delle altre Amministrazioni dello Stato.

L'interrogante, infine, esprime le sue vive preoccupazioni per l'esplosione di certi stati d'animo in corso, che in quasi tutti gli uffici e stabilimenti militari hanno già determinato episodi incresciosi che mal si addicono ad un settore tanto importante e delicato del nostro Paese e che hanno dato luogo anche alla costituzione dei cosiddetti comitati di agitazione, i quali, al di fuori dei sindacati e talvolta contestando gli stessi, hanno indotto il personale impiegatizio ad aderire ad un'azione di sciopero ad oltranza che, proprio perchè incontrollata, potrebbe portare a preoccupanti degenerazioni. (int. scr. 5488)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale riguardante il trattamento economico e giuridico dei dipendenti civili del Ministero della difesa è stata composta con l'accoglimento delle principali richieste di detto personale.

Il Ministro della difesa TANASSI

11 novembre 1971

ROSSI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trova la linea ferroviaria Foligno-Terontola che, con il suo precario armamento, consen-

18 Novembre 1971

te ai convogli velocità non superiori ai 50 chilometri orari.

Tale situazione viene sottoposta all'attenzione del Ministro sia per quanto riguarda il danno economico e l'isolamento al quale vengono condannate le zone di Perugia e di Assisi, sia per quanto si riferisce ai pericoli cui l'Amministrazione ferroviaria espone gli utenti, costretti a viaggiare costantemente al di sotto del limite di sicurezza.

Il permanere di detto stato di cose, mentre indebolisce tutta la struttura ferroviaria dell'Italia centrale, contrasta con gli impegni assunti dal Ministero in occasione della discussione sulla costruzione della « direttissima » Roma-Firenze, in relazione all'inderogabile ammodernamento delle linee ad essa collegate. (int. scr. - 6070)

RISPOSTA. — Le velocità massime ammesse sulla linea Foligno-Terontola sono di Km/ora 90÷110 e 95÷120 rispettivamente per i treni con materiale ordinario e per le automotrici, ad eccezione di un breve tratto di Km. 1,3 dove esiste un rallentamento per lavori al rilevato.

Per quanto riguarda i programmi di ammodernamento della linea anzidetta, a decorrere dal prossimo esercizio 1972 verrà iniziato il rinnovamento dell'armamento nel tratto Foligno-Perugia Ponte S. Giovanni di Km. 28 mercè la posa in opera di rotaie di tipo più pesante, per una spesa di circa 800 milioni di lire.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

ROSSI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere quali siano le disposizioni impartite ai Provveditorati agli studi ed ai Consigli scolastici provinciali in merito alla revisione degli organici magistrali che può provocare, soprattutto nelle regioni e nei comuni a bassa densità di popolazione e con insediamenti sparsi, la soppressione di molte sedi della scuola elementare, mettendo l'organizzazione scolastica nell'impossibi-

lità di garantire il diritto allo studio ai bambini che vivono nelle zone più depresse del Paese.

In relazione a ciò, si vuol sapere se il Ministro non ritenga necessario:

- 1) rivedere i rigidi limiti numerici fissati per il mantenimento delle sedi della scuola elementare ed adottare criteri differenziati che tengano conto delle diverse caratteristiche delle zone (densità di popolazione, tipo d'insediamento, situazione economica, stato dei servizi di trasporto e di ogni altra forma di assistenza scolastica);
- 2) iniziare dalle zone economicamente e socialmente depresse una ristrutturazione scolastica, attuando la scuola a pieno tempo consolidata ed integrata;
- 3) mantenere, in attesa di tale ristrutturazione, lo stato attuale dell'organico magistrale ed assicurare maggiori stanziamenti finanziari per i trasporti gratuiti e per tutte le forme di assistenza scolastica. (int. scr. -6119)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'orientamento seguito da questo Ministero circa le scuole elementari con alunni in fase di continua diminuzione (ciò ha valore in particolare per le scuole pluriclassi uniche) non diverge in sostanza da quanto esposto dalla signoria vostra onorevole.

Infatti al paragrafo III della circolare numero 1189 del 13 febbraio 1970 per l'istituzione di nuovi posti di ruolo di insegnante elementare per l'anno scolastico 1970-71 è stabilito:

« L'opportunità di accogliere gli alunni delle scuole uniche pluriclassi in altri complessi scolastici meglio strutturati e costituiti da monoclassi nell'ambito del medesimo comune, deve essere considerata sulla scorta di una esatta conoscenza delle condizioni ambientali e tenendo conto della possibilità di assicurare idonei mezzi di trasporto e adeguate forme di assistenza, tali da garantire effettivamente agli alunni interessati una migliore e più efficace azione educativa della scuola e delle attività parascolastiche. Dovranno essere tenute presenti in ogni caso — e qui si riprende un concetto in precedenza accennato — le opinioni delle popolazio-

18 Novembre 1971

ni interessate e in primo luogo dei genitori degli alunni, nonchè i pareri delle Amministrazioni comunali, la cui collaborazione appare determinante per la provvista dei locali e per ogni altro possibile intervento nel settore del trasporto degli alunni e della assistenza.

La facilità e la sicurezza dei trasporti, la brevità della distanza dalla abitazione alla scuola, l'esistenza di idonei strumenti assistenziali (refezione calda, efficiente doposcuola, eccetera), sono elementi che possono influire in modo determinante sugli orientamenti che le famiglie degli alunni assumeranno a tale riguardo; ne consegue che appaiono necessari contatti tra le autorità scolastiche e le Amministrazioni comunali e le stesse famiglie degli alunni per un esame preliminare delle singole situazioni per predeterminare soluzioni in un senso (conservazione della scuola unica pluriclasse) o nell'altro (trasferimento degli alunni e del relativo posto in organico in altra scuola) che siano in perfetta aderenza alle necessità educative degli alunni e che non contrastino con la volontà delle popolazioni interessate ».

Non sembra quindi che siano stati predeterminati « rigidi limiti numerici » per il mantenimento delle sedi di scuola elementare. Occorre invece precisare che rilievi sono stati mossi da Ispettori di finanza, in occasioni di visite ai Provveditorati, circa alcune scuole con un numero troppo limitato di alunni.

È appena il caso di precisare che le istruzioni impartite con la circolare predetta sono state ribadite, per il corrente anno scolastico, con circolare ministeriale n. 1605 del 14 aprile 1971.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

SAMMARTINO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se è a conoscenza del persistente disservizio che si lamenta su tutta la rete ferroviaria del Molise, causato — si dice — dai vari rallentamenti obbligati per il mancato ripristino di

necessarie opere di consolidamento del materiale di armamento e per le insufficienti e vecchie attrezzature telefoniche della dirigenza unica di Campobasso e di quella di Isernia.

Sta di fatto che i treni debbono osservare rallentamenti per oltre 20 minuti sulla tratta Isernia-Campobasso e per oltre 10 sulla tratta Isernia-Vairano Caianello, con il conseguente ritardo abituale di un'ora sull'orario di marcia, così ingenerando il più vivo disappunto e vibrate proteste nella folla degli utenti.

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga di dover disporre perchè il ripristino delle rotaie (vecchi spezzoni superstiti dell'immediato dopoguerra) venga anticipato, rispetto ai tempi previsti, sulla tratta Bosco Redole-Carpinone e sull'altra Isernia-Vairano Caianello, e, quanto alle comunicazioni telefoniche, perchè vengano installate più moderne attrezzature, a garanzia della sicurezza del traffico e della velocità del trasporto. (int. scr. - 5913)

RISPOSTA. — I rallentamenti in atto su talune tratte delle linee Isernia-Campobasso ed Isernia-Vairano sono dovuti ai lavori in corso per il rifacimento del binario.

Altri analoghi interventi seguiranno nei prossimi esercizi, sulla base dei fondi che si renderanno di mano in mano disponibili per lavori nel settore dell'armamento.

Per quanto concerne poi il miglioramento delle telecomunicazioni di servizio, di recente è stata approvata apposita proposta di spesa per la trasformazione in cavo dei collegamenti telefonici interessanti la tratta Campobasso-Larino. I lavori relativi si conta possano essere aggiudicati entro il corrente anno.

Indiscutibilmente, allo stato delle cose, la presenza dei cantieri in linea influisce sfavorevolmente sulla regolarità della circolazione nelle linee anzidette e sulle coincidenze a Vairano: trattasi peraltro di una situazione che verrà prossimamente norma-lizzata. Anzi, in relazione al testè intervenuto completamento dei lavori di raddoppio sull'intera Roma-Cassino-Napoli, ben presto

18 Novembre 1971

tranranno da ciò vantaggio anche le comunicazioni da e per il Molise.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile

VIGLIANESI

15 novembre 1971

SECCHIA, BERA, TERRACINI, ARGI-ROFFI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per colpire i responsabili delle aggressioni e delle violenze fasciste verificatesi a Roma, a Verbania, a Novara ed in altre località e per conoscere il significato di tutta una serie di episodi di evidente gravità (allarmanti l'opinione pubblica) recentemente verificatisi, che vanno dalla dichiarazione del generale Giglio agli spostamenti di truppe, di reparti di polizia e militari e di corpi speciali da una città all'altra, sino all'occupazione notturna di alcuni villaggi per alcune ore, come si è verificato, ad esempio, le scorse settimane a Casalmaggiore, in provincia di Cremona. (int. scr. - 4607)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno.

I responsabili degli incresciosi episodi di intolleranza politica verificatisi nel maggio e nel giugno del 1969 a Roma e Verbania, ed ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti, vennero a suo tempo denunciati alla competente autorità giudiziaria.

Per quel che attiene agli incidenti accaduti nello stesso torno di tempo ai margini della festa dell'Unità di Novara, si chiarisce che nessuna responsabilità può farsi ricadere sui militari che vi furono coinvolti, avendo essi reagito alle pesanti provocazioni ed all'oltraggioso comportamento di gruppi di giovinastri, peraltro estranei alla manifestazione stessa.

Il Ministro della difesa TANASSI

8 novembre 1971

SEGNANA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se non ritenga di dover impartire precise disposizioni in ordine al funzionamento della linea Trento-Venezia, nel tratto compreso tra Trento e Primolano, divenuta in questi ultimi anni mezzo di comunicazione di primaria importanza per il movimento degli operai e degli studenti della Valsugana.

Di fronte alle lamentele ed alle proteste frequenti dei viaggiatori, si rende necessario ristrutturare gli orari in maniera tale che possano corrispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti Appare, inoltre, indispensabile dotare la linea di nuove automotrici per il servizio passeggeri e di locomotrici « Diesel », al fine di eliminare gli inconvenienti derivanti dall'uso di materiale vecchio e (nel caso delle vaporiere) ormai del tutto superato ed inadeguato al traffico che vi si dovrebbe svolgere

Riallacciandosi a precedenti interrogazioni sulla stessa materia, l'interrogante ritiene suo dovere chiedere al Ministro il suo diretto interessamento affinchè venga condotto un preciso studio sullo sviluppo della linea Trento-Venezia e siano subito adottati quei provvedimenti che possano risolvere i problemi per i quali si sono avute, nei giorni scorsi, vivaci dimostrazioni da parte dei viaggiatori. (int. scr. - 6220)

RISPOSTA. — I treni viaggiatori circolanti sulla tratta Trento-Primolano sono effettuati con automotrici, in massima parte del gruppo ALn 772, le quale rispondono alle esigenze di un traffico locale. Tanto che mezzi dello stesso tipo vengono impiegati su numerose altre linee della rete per servizi analoghi ed anche per relazioni di maggiore importanza.

L'impiego di locomotive a vapore è limitato ai treni merci ed a qualche treno viaggiatori della tratta Venezia-Primolano.

Per quanto concerne la proposta di una ristrutturazione dei servizi interessanti la linea Trento-Venezia, si fa presente che già in atto da parte dei compartimenti delle Ferrovie dello Stato di Verona e Venezia viene posta ogni cura per soddisfare le richieste dei viaggiatori (ad esempio dallo

18 Novembre 1971

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

scorso febbraio è stato istituito, sia pure con trazione a vapore, un nuovo collegamento pomeridiano-feriale da Venezia a Bassano dell Grappa). È stato altresì disposto un riesame degli orari in vigore, da effettuarsi d'intesa con gli enti locali interessati, allo scopo di conseguire un più soddisfacente adeguamento dei servizi alle esigenze dell'utenza.

Peraltro un sostanziale miglioramento della situazione è subordinato ad un maggiore impegno di materiale rotabile leggero, di cui in atto non si dispone.

Al riguardo si assicura che la completa sostituzione della trazione a vapore con locomotive Diesel rientra nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e che, allorquando saranno disponibili i nuovi mezzi in allestimento, si terrà debito conto delle necessità prospettate per la Trento-Venezia compatibilmente con le esigenze di carattere prioritario delle altre linee della rete.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

SEMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che all'Osservatorio astronomico di Trieste, in base alla legge 3 giugno 1970, sono stati istituiti nuovi posti, coperti con incarichi, ma che le persone cui sono stati conferiti detti incarichi non hanno ancora perce pito lo stipendio regolare, per cui l'Osservatorio ha dovuto provvedere con degli anticipi per non perdere del personale assolutamente indispensabile, che non deve sopportare un tale disagio ed un trattamento che non è certamente incoraggiante.

Per sapere, altresì, se non ritenga di dover sollecitamente intervenire, sia per assicurare agli interessati la doverosa normalizzazione morale e finanziaria, sia per completare la erogazione del contributo all'Istituto, che ha avuto solo un modesto anticipo. (int. scr. -5389)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 3 giugno 1970, n. 380, ha istituito, tra gli altri, nuovi posti nei ruoli organici delle varie carriere del personale degli osservatori astronomici, che sono stati ripartiti tra le varie sedi con ordinanza in data 22 luglio 1970.

A seguito della suddetta ordinanza è stato possibile indire, ai sensi dell'articolo 21 della citata legge n. 380, i concorsi per la copertura dei posti di nuova istituzione ed iniziare, quindi, la procedura per il conferimento di incarichi nelle more dell'espletamento dei concorsi stessi.

Poichè come è noto il conferimento di incarichi avviene mediante decreti che divengono efficaci solo successivamente alla registrazione da parte degli organi di controllo, da circostanza lamentata dalla signoria vostra onorevole, del ritardo nella corresponsione degli stipendi al personale incaricato, può derivare dal fatto che spesso gli osservatori, pressati da esigenze di servizio, invitano gli interessati ad assumere servizio senza attendere la registrazione dei provvedimenti, basandosi soltanto sulla comunicazione che viene data da questo Ministero contestualmente all'emanazione del decreto.

A ciò si aggiunga che mon sempre de richieste di conferimento di incarico giungono al Ministero perfettamente istruite, dimodochè l'ufficio competente è sovente costretto a richiedere agli osservatori ulteriori documenti oltre quelli già inviati. La necessità di una sollecita evasione di detta richiesta non sempre viene ravvisata da parte delle Amministrazioni interessate, con conseguenti ritardi nell'emanazione dei provvedimenti formali e quindi nella regolarizzazione delle posizioni del personale cui viene conferito l'incarico.

Per quanto concerne poi l'erogazione di contributi a favore dell'osservatorio in questione si fa presente che con decreto ministeriale 3 febbraio 1971, registrato alla Corte dei conti il 6 aprile 1971, e con decreto ministeriale 3 maggio 1971, registrato alla Corte dei conti il 19 luglio 1971, sono stati concessi, rispettivamente, contributi di funzionamento per lire 2.475.000 e 36.447.000; con decreto ministeriale 22 luglio 1971, in corso di registrazione, è stato inoltre concesso un contributo di lire 9.900.000 per acqui-

18 Novembre 1971

sto o noleggio di attrezzature didattiche e scientifiche.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

SEMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza che in alcune scuole elementari e medie di Trieste viene fatta una specie di inchiesta da parte di religiosi, durante gli orari scolastici, nelle aule, valendosi anche dell'opera di alcuni insegnanti, a mezzo di moduli che non recano dati sull'identità degli autori e richiedenti informazioni sugli alunni e sulle loro famiglie, sulle associazioni cui appartengono, eccetera;

se non ritenga doveroso intervenire prendendo le opportune misure contro gli insegnanti, i direttori ed i presidi che hanno tollerato il fatto, onde porre fine ad un metodo inaccettabile. (int. scr. - 6269)

RISPOSTA. — Si fa presente che a suo tempo il provveditore agli studi di Trieste ha svolto un'accurata indagine presso tutte le scuole elementari e medie della provincia per individuare i fatti lamentati dalla signoria vostra onorevole.

Tutti i direttori didattici ed i presidi di scuola media hanno risposto in forma negativa, tranne il preside della scuola media statale « A. Bergamas » di Trieste, via dell'Istria 45 e il direttore didattico dell'VIII Circolo della scuola elementare con sede nella vicina via Trissino 12.

Effettivamente in queste due scuole dove l'insegnamento religioso è affidato ai Salesiani gli insegnanti di religione hanno chiesto agli alunni di compilare un modulo informativo.

Le notizie richieste riguardavano esclusivamente dei dati personali degli alunni e, secondo quanto affermato dagli insegnanti di religione, erano rivolti a facilitare i rapporti con l'alunno e con la famiglia attraverso la conoscenza della personalità dell'educando.

I medesimi insegnanti hanno affermato di avere chiarito agli alunni, all'atto della consegna del questionario, che le associazioni cui si faceva riferimento erano solo quelle religiose o sportive.

Per quanto si riferisce alla composizione della famiglia si richiedeva soltanto il numero dei componenti (2 fratelli, 1 nonno eccetera) e non erano pertanto richieste notizie che potevano ledere gli interessi o la personalità dei componenti o far conoscere situazioni anormali.

Comunque, tanto il preside della scuola medio « Bergamas », quanto il direttore dell'VIII Circolo hanno assicurato di aver richiamato gli insegnanti di religione ad una maggiore cautela e prudenza nei rapporti con gli alunni e le famiglie.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

SEMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza delle perquisizioni operate, nei giorni 17 e 18 dicembre 1969, nelle zone di Aquileia, Ronchi e Monfalcone, nelle abitazioni di ex partigiani e di famiglie di perseguitati politici che hanno avuto congiunti deportati o uccisi dai tedeschi;

se conosce, altresì, le cause di tali perquisizioni e quali spiegazioni è in grado di dare del fatto, che ha destato preoccupazione e profonda riprovazione in tutta l'opinione pubblica della regione. (int. scr. - 6277)

RISPOSTA. — A seguito dei noti attentati dinamitardi del 12 dicembre 1969, verificatisi a Milano e Roma, alcuni comandi dell'Arma, dipendenti dal comando gruppo carabinieri di Gorizia, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, hanno effettuato, nei giorni 18 e 19 dicembre 1969, dieci perquisizioni domiciliari in altrettante abitazioni di persono sospettate di detenzione abusiva di armi e materiale esplosivo.

Le perquisizioni sono state eseguite nei comuni di Monfalcone — Ronchi dei Legionari — Fogliano Redipuglia e S. Canzian d'Isonzo con esito negativo.

Come è noto, il giorno 6 novembre 1969 è stato rinvenuto in Gorizia, e successivamen-

18 Novembre 1971

te fatto esplodere, un ordigno esplosivo, collocato nei pressi della Stazione Transalpina.

Si è, quindi, trattato di una normale operazione di polizia giudiziaria, svolta nei limiti e nella piena osservanza delle garanzie costituzionali.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

13 novembre 1971

SEMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento del preside del liceo classico « F. Petrarca » di Trieste, professor Ireneo Zuliani, il quale, nella mattinata di venerdì 27 novembre 1970, invitava telefonicamente i genitori di tre studenti, membri del comitato scolastico, ad adoperarsi per costringere i figli a desistere dal loro impegno per il rinnovamento democratico della scuola ed a dissociarsi pubblicamente da eventuali iniziative degli altri studenti. In un caso, il preside in questione giungeva a sollecitare una dichiarazione scritta in tal senso.

Per sapere, pertanto, se il Ministro non considera un simile gesto contrario ad ogni principio di democrazia e volto a soffocare autoritariamente le legittime rivendicazioni degli studenti. (int. scr. - 6301)

RISPOSTA. — Si fa presente che nella mattina dei giorni 26, 27 e 28 novembre 1970 il preside del Liceo classico « Petrarca » di Trieste ebbe colloqui orali e telefonici con circa una trentina di genitori, la maggior parte dei quali, di propria iniziativa, chiedevano informazioni e manifestavano le proprie preoccupazioni per la ventilata occupazione, da parte degli studenti, dell'edificio scolastico che, secondo l'opinione generale diffusa in città, si doveva effettuare nella mattinata del 26 novembre.

Si precisa che in tale occasione il preside si preoccupò di interessare gli stessi genitori per persuadere gli alunni a servirsi di mezzi pacifici e legali di protesta, evitando atti violenti e comunque illeciti e non per « costringere gli studenti a desistere dal loro impegno per il rinnovamento democratico della scuola ».

Si precisa, poi, che il preside ai genitori e agli studenti, che si dichiaravano contrari all'occupazione e che volevano esprimere il loro dissenso, si limitò a consigliare la presentazione di una mozione (da parte dei soli studenti) all'Assemblea studentesca.

Infatti all'Assemblea furono poste in alternativa altre forme di protesta.

Va precisato che proprio grazie all'intervento del preside nell'Assemblea fissata per il giorno 26 novembre non fu messa ai voti l'occupazione dell'Istituto e l'Assemblea stessa fu aggiornata al 30 novembre.

Si fa presente, infine, che dagli accertamenti svolti non sono emersi fatti negativi per quanto riguarda l'azione del preside e del conpo insegnante.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

12 novembre 1971

SOTGIU, PIRASTU. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nelle scuole medie superiori della Sardegna e quali misure intende adottare:

- 1) per impedire la dequalificazione del titolo di studio ottenuto al termine del regolare *curriculum* scolastico;
- 2) per garantire agli studenti il diritto di assemblea all'interno dell'istituto;
- 3) per vietare l'intervento della polizia all'interno delle scuole;
- 4) per adottare misure che rendano effettivo il diritto allo studio. (int. scr. 6001)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti non sono emerse nella Sardegna le carenze o disfunzioni particolari, rispetto alle altre regioni del territorio nazionale, indicate dalla signoria vostra onorevole.

Alcune deficienze ed inconvenienti più accentuati riscontrati nella provincia di Nuoro devono considerarsi dipendenti soprattutto da condizioni ambientali e geografiche.

Comunque, essi sono tenuti in particolare considerazione per i possibili rimedi.

18 Novembre 1971

D'altra parte vanno considerati i limiti posti agli interventi dell'Amministrazione dalla rapida espansione scolastica e dai numerosi problemi ad essa connessi.

Il problema della « dequalificazione » del titolo di studio può dirsi avviato a soluzione. Infatti, da alcuni anni va migliorando quaditativamente il corpo insegnante, come è dato desumere dalla progressiva eliminazione di personale sfornito di titolo ad opera di insegnanti con titolo, quindi più qualificati ed in grado di seguire maggiormente gli studenti sotto il profilo culturale e professionale.

Si assiste, inoltre, ad una crescente diminuzione nelle iscrizioni a quei tipi di Istituti, quali gli Istituti magistrali, che danno minori possibilità di immediata occupazione, e ad un aumento di iscrizioni ad altri tipi d'Istituto, quali gli Istituti tecnici industriali, i cui diplomati trovano subito impiego, in altissima percentuale.

Indubbiamente permane il problema di carenza dei professori di ruolo, specie in provincia di Nuoro; infatti gli interessati si orientano, nell'ambito della regione o al di fuori di essa, verso sedi fornite di Università per consentire il proseguimento degli studi ai familiari.

Quanto alle assemblee studentesche, si precisa che esse risultano essere state tenute in conformità alle istruzioni ministeriali; e gli interventi delle forze dell'ordine risultano essere stati disposti dalle autorità competenti, nei casi di assoluta urgenza.

Quanto al diritto allo studio, si precisa che questo Ministero nella ripartizione dei limitati stanziamenti a disposizione dell'assistenza scolastica tiene conto, per ciascuna provincia, del numero degli alunni frequentanti e delle condizioni socio-economiche della provincia stessa. In base a tale criterio le esigenze delle scuole della Sardegna hanno avuto, nell'anno scolastico 1969-70, il massimo possibile riconoscimento, compatibilmente con la limitata entità degli stanziamenti in bilancio.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

12 novembre 1971

TERRACINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

quanti siano attualmente i procedimenti penali pendenti dinanzi ai tribunali militari, rispettivamente per reati militari e per reati comuni, e, correlativamente, quanti siano gli inquisiti ed i rinviati a giudizio;

quanti siano attualmente i detenuti nelle carceri militari, rispettivamente in attesa di giudizio e condannati, sia per reati comuni che per reati militari. (int. scr. - 5753)

RISPOSTA. — Alla data del 31 dicembre 1970, alla quale si riferiscono le ultime statistiche, presso i Tribunali militari pendevano complessivamente 8.327 procedimenti penali, tutti riguardanti reati militari. Di tali procedimenti, 3.296 erano sospesi per cause diverse, consistenti di massima nelle situazioni considerate dall'articolo 377 del codice penale militare di pace (contumacia per i reati di diserzione e di mancanza alla chiamata).

Durante il 1970, sono stati giudicati 6.916 militari. Di essi 4.937 sono stati prosciolti per varie cause e 1.919 condannati. Di questi ultimi 1.190, cioè circa il 62 per cento, hanno beneficiato della sospensione condizionale dell'esecuzione della pena.

Aalla data del 1º settembre 1971, nelle carceri militari risultavano detenuti 534 militari, dei quali 187 in espiazione di pena, 250 in attesa di giudizio e 89 ricorrenti.

Il Ministro della difesa TANASSI

8 novembre 1971

VERONESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se e quali provvedimenti ed iniziative siano stati presi o, in difetto, si intendano prendere per la più rapida applicazione dei benefici combattentistici a favore dei dipendenti interessati, con particolare riferimento alla pesante situazione in atto presso il Provveditorato agli studi di Mantova. (int. scr. - 5622)

RISPOSTA. — Si fa presente che il l'amentato ritardo nell'emissione dei provvedimen-

18 Novembre 1971

ti, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, da parte del Provveditorato agli studi di Mantova è determinato dalla grave carenza di personale nell'ufficio predetto.

Tale carenza, che interessa peraltro tutti gli uffici scolastici dell'Italia settentrionale, potrà essere colmata soltanto con la graduale applicazione del provvedimento di ampliamento degli organici dell'Amministrazione centrale e dell'Amministrazione scolastica periferica (decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971 n. 283).

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

12 novembre 1971

VERONESI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se risponde a verità quanto viene asserito dalle associazioni sindacali dei ferrovieri del P.V. di Venezia S.L. e Mestre a motivazione dei ritardi di 30 minuti realizzati sui treni di competenza, e cioè che le mense aziendali offrirebbero cibo scadente così da provocare intossicazioni, gastriti, ulcere ed altre indisposizioni e che i prezzi ivi praticati, inoltre, intaccherebbero del 20 per cento la retribuzione di quanti, per ragioni di servizio, sono obbligati a servirsi delle mense aziendali. (int. scr. - 5889)

RISPOSTA. — Sulla base delle risultanze dei periodici controlli effettuati dai locali organi sanitari delle Ferrovie dello Stato presso le mense aziendali frequentate dal personale di macchina e di scorta ai treni dei depositi personale viaggiante di Venezia S. Lucia e di Venezia Mestre si può affermare che in tali mense vengono rispettate le norme igieniche e sanitarie prescritte e sono seguite le direttive relative alla composizione dietetica dei pasti somministrati.

Non risulta, altresì, che gli anzidetti dipendenti siano soggetti ad affezioni dell'apparato digerente attribuibili all'alimentazione, dato che gli indici delle assenze per malattie del personale viaggiante del compartimento ferroviario di Venezia sono, oltretutto, fra i più bassi della rete. Si fa, infine, presente che il prezzo medio di un pasto presso le mense in questione è di fire 400, grazie alle sovvenzioni dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, per cui è da ritenere che la spesa relativa incida sulle retribuzioni del personale interessato assai meno di quanto segnalato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile VIGLIANESI

15 novembre 1971

VERONESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se, stante la determinante importanza del CNEL quale organo massimo consultivo del Governo in materia di politica economica, non si ritenga di prontamente adempiere all'obbligo costituzionale di provvedere alla nomina dei membri scaduti dalla carica a partire dal 4 ottobre 1969, senza ulteriormente sottostare a pressioni negative di categoria. (int. scr. -6278)

RISPOSTA. — Il problema della rinnovazione del CNEL viene tenuto presente da parte del Governo; e ciò nell'intento di porre tenmine all'attuale regime di prorogatio dell'organo collegiale in un contesto che tenga conto delle molteplici aspirazioni di rappresentanza in seno all'organismo — finora emerse in più sedi — nonchè delle note proposte legislative già all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri ANTONIOZZI

10 novembre 1971

VERONESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere i motivi e le cause per cui il Governo, dopo avere non solo non contrastato, ma valutato con compiacimento, le attività promosse dal Comitato per la candidatura di Firenze ai Giuochi olimpici del 1976, abbia, all'ultimo momento, con carenza di responsabilità e, comunque, di opportunità, fatto naufragare

18 Novembre 1971

in modo quanto mai deprecabile il lungo, paziente, meticoloso lavoro preparatorio condotto, a livello nazionale ed internazionale, con vasti consensi, dal Comitato per Firenze olimpica. (int. scr. - 6285)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo. La città di Firenze avanzò a suo tempo la propria candidatura per l'organizzazione dei giochi olimpici del 1976.

Tale candidatura era purtroppo destinata ad incontrare insormontabili difficoltà, in quanto non teneva conto della vicinanza temporale delle gare olimpiche di Roma, svoltesi nel 1960.

Infatti, la ripetizione delle olimpiadi nel medesimo paese è un avvenimento di quasi assoluta eccezionalità.

Basta considerare che nella storia delle competizioni olimpiche si sono verificate tre sole ripetizioni, a distanza di un ragguardevole periodo di tempo e cioè 24 anni per la Francia (Parigi 1900, Parigi 1924), 40 anni per la Gran Bretagna (Londra 1908, Londra 1948) e 36 anni per la Germania (Berlino nel 1936, Monaco di Baviera in programma per il 1972).

Per la Francia, in particolare, è da tener presente che l'edizione 1900 di Parigi, svolta in appendice ad una esposizione mondiale, ha avuto una portata molto limitata, e, quindi, si può affermare che detto paese ha ospitato una unica e completa olimpiade.

Sul piano organizzativo, finanziario e sportivo va rilevato che dopo i giochi di Roma — mirabili per quel tempo, anche perchè hanno riportato l'Italia in prima linea nel campo agonistico — le gare olimpiche si sono ingigantite, come è stato ampiamente dimostrato dalle edizioni di Tokyo e di Mexico.

Per il 1972, Monaco di Baviera sta apprestando colossali impianti da competizione, imponenti attrezzature ricettive, numerose installazioni, piste e palestre per allenamenti e preparazioni atletiche, nonchè una grandiosa copertura destinata a riparare gli spettatori in caso di intemperie.

Montreal, città candidata per il 1976, è andata ancora oltre.

Essa già dispone del formidabile complesso organizzativo e ricettivo creato per

l'esposizione internazionale ed in via di completamento con impianti tecnici e sportivi, tra cui un villaggio olimpico per 12.000 persone (al massimo due atleti per ogni stanza), una sede per la stampa della capacità di 4.000 camere singole con radio e televisione, dieci piscine, dodici campi di atletica, trenta terreni di calcio, dodici palestre, eccetera.

Questi dati, sia pure riassuntivi, comprovano, con sufficiente eloquenza, che la candidatura per l'organizzazione delle olimpiali non rappresenta soltanto una affermazione di prestigio, ma anche e soprattutto un concreto e oneroso impegno di carattere organizzativo e finanziario, al quale non è sempre possibile far fronte con tempestività e adeguatezza di mezzi.

Per tale motivo, il Comitato olimpico nazionale italiano è stato costretto, a suo tempo, a chiedere al Comitato internazionale olimpico una proroga del termine stabilito per il perfezionamento della documentazione a corredo della richiesta avanzata dalla città di Firenze.

Nonostante tutti gli sforzi effettuati dal CONI a sostegno di detta candidatura, il Comitato internazionale ha scelto Montreal, quale sede dei giochi olimpici del 1976, escludendo grandi paesi di alta tradizione sportiva, come gli Stati Uniti d'America, ove si sono svolte le ormai lontane olimpiadi del 1932 (Los Angeles), e la Russia, che a tutt'oggi non ha potuto ospitare i giochi olimpici.

Dalle suddette considerazioni e specialmente da queste due significative esclusioni, la signoria vostra onorevole può trarre il colnvincimento che nessuna responsabilità può essere addossata ai competenti organi di governo o al CONI per la questione dell'asserita preclusione alla candidatura di Firenze, tanto più che la scelta del Canada - Montreal 1976 - non ha suscitato obiezioni o proteste da parte di alcuno degli altri paesi membri del Comitato olimpico internazionale, compresi gli Stati Uniti d'America e la Russia.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo MATTEOTTI

11 novembre 1971

18 Novembre 1971

VERONESI, GERMANÒ, PREMOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se le affermazioni rese dal professor Egidio Giannessi, direttore dell'Istituto delle ricerche aziendali di Pisa, in una lettera pubblicata sul quotidiano « La Nazione » del 24 gennaio 1970, rispondano a verità, e, in caso affermativo, per conoscere quali iniziative il rettore dell'Ateneo pisano abbia preso o intenda prendere per riportare l'ordine e la legalità nell'Ateneo stesso. (int. scr. - 6282)

RISPOSTA. — Effettivamente nella facoltà di economia e commercio dell'Università degli studi di Pisa, nei primi mesi dell'anno accademico 1969-70 sono state continuamente tenute riunioni del Consiglio di facoltà, in forma assembleare, con la partecipazione di incaricati, assistenti e di tutti gli studenti, esaurendosi in tal modo le sedute in lunghe disquisizioni confuse e farraginose su argomenti che avevano ben poca attinenza con i problemi reali della facoltà medesima.

Si precisa, tuttavia, che sia il Rettore che gli organi accademici preposti al governo di quell'Università, hanno controllato attivamente la situazione dell'Ateneo medesimo e sono stati in grado di assicurare un normale svolgimento dell'attività didattica e scientifica, non ravvisando necessaria l'adozione di misure eccezionali.

Già all'inizio dell'anno 1970 risulta essere istituita, a titolo sperimentale, la Giunta dell'Università, con il preciso intento di creare forme sempre più efficienti di collaborazione tra il Rettore e le varie componenti universitarie per la risoluzione dei problemi che da tempo travagliano la vita universitaria.

Si fa presente, comunque, che nel detto Ateneo, in particolare nella facoltà di economia e commercio, la situazione si è avviata a sui tempo verso una completa norma-lizzazione. Il Consiglio di facoltà risulta essere tomato a riunirsi già all'inizio dell'anno 1970 con l'esclusiva partecipazione dei membri aventi diritto a norma delle vigenti disposizioni, prendendo tra l'altro in esame le domande relative a variazioni dei piani di studio, in conformità a quanto disposto dall'articolo 2 della legge 11 dicembre 1969 numero 910 e dal decreto-legge 20 gennaio 1970 n. 4, prima che scadessero i termini previsti e cioè il 28 febbraio 1970.

Il Ministro áella pubblica istruzione
MISASI

12 novembre 1971